N. 66 — Lunedì 7 Marzo — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Lunedì 7 Marzo — N. 66

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Fratelli Bocca, Piazza Castello 19 (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Francia, Tunisi, Estero 48 25 9
Estero — qualunque destinazione 57 29 5

Supplementi, sino al Natale, gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 20 — in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il banchetto dei sindaci.

Il discorso dell'on. Rudinì.

(Per filo telegrafico alla Stampa).

Roma, 6, ore 17,05.

Come era annunziato, l'on. Di Rudinì ha offerto oggi un banchetto in onore dei sindaci venuti a Roma pel 50° anniversario dello Statuto. Il banchetto, di 230 coperti, ha luogo nella gran sala dell'*Albergo Roma*, alle ore 14. In mezzo alla tavola d'onore siede Rudinì, che ha alla destra il sindaco di Roma, il ministro Di San Marzano, il sindaco di Milano, il ministro Branca, il sindaco di Palermo, il ministro Pavoncelli, il sindaco di Genova. A sinistra il sindaco di Napoli, l'on. Brin, il sindaco di Torino, l'on. Lazzati, il sindaco di Firenze, l'on. Cocco-Ortu, il sindaco di Bologna.

Gli altri invitati sono disposti in sei lunghe tavole perpendicolari alla tavola d'onore.

Al levare delle mense l'on. Di Rudinì pronuncia un discorso, di cui ecco un sunto.

L'on. Rudinì accoglie dicendo che come cittadino e ministro all'interno è lieto di trovarsi fra sindaci e i rappresentanti le principali città italiane. Per quanto a taluno possa sembrare a prima vista modesto il compito amministrativo dei sindaci, pure è vero che il bene del popolo dipende in gran parte dalle loro iniziative e dall'opera e dai consigli che essi rappresentano, come è vero che una regolare e sollecita amministrazione dei singoli Comuni cementa nei cittadini l'affetto alle istituzioni e consolida il sentimento unitario. (*Bravo! Benissimo!*). Per gli importanti servizi che ai sindaci sono affidati, per la libertà che dalle leggi è loro consentita, essi hanno il potere di vivificare o spegnere la vita locale. Dipende da essi dare alle popolazioni conforto al ammaestramento di un governo saggio, giusto, imparziale. E siccome, a differenza di un tempo in cui la mura di ogni città segnavano il confine di uno Stato diverso, oggi, invece, ciascun cittadino vede nel proprio Comune l'immagine rimpicciolita ma fedele della gran patria italiana (*Approvazioni*), così l'opera dei Municipi concorre potentemente a risaldare la fede nella libertà statutaria. (*Vivissimi applausi. Benissimo!*)

Rudinì soggiunge: « Io che segno l'opera vostra e traggo conforto e argomento a bene sperare dalle sagaci e nobili iniziative per le quali i Municipi delle città italiane si mostrano degni delle libertà, debbo rivolgere a voi lode e ringraziamento per la sollecitudine con cui nella tristizia dell'annata avete provveduto in favore dei danneggiati. (*Benissimo! Bravo!*) So bene che i rimedi apportati non valgono ad eliminare il male, ma essi sono come ammonimento di quello che deve essere fatto per l'avvenire. Sono ammonimento per indirizzare a una soluzione adeguata il problema finanziario. » (*Bene!*)

Prosegue dicendo che la finanza è una passività inceppante così i Comuni come lo Stato. Gli uni e l'altro hanno i bilanci oberati di debiti. Il Governo ha voluto che i debiti comunali si convertano nel doppio intento di giovare al bilancio e ai contribuenti. Spera che i bonchi che i Comuni ne ricaveranno possano essere in parte destinati ad alleviare, non osa dire di eliminare i dazi consumo sui generi di prima necessità, come farine, pane, pasta. (*Molti sì, sì. Prolungati applausi*).

Le difficoltà annonarie in cui si siamo trovati, e in cui ci troviamo dimostrano la necessità pei Comuni di indirizzare la loro dimanza su questa via. La sollecitudine degli emuli è opera eminentemente conservatrice e spetta alle classi più fortunate favorire questa trasformazione dei tributi locali. (*Bravo, benissimo*).

Conchiude così il discorso:

« Non vi ringrazio d'essere venuti a Roma per assistere alla commemorazione del 1 marzo, perchè so che avete celato al desiderio invincibile dell'animo vostro. Voi avete pensato che il giorno più memorabile del nostro risorgimento nazionale fu quello in cui il vessillo tricolore colla croce Sabauda venne piantato in Campidoglio (*Benissimo*): che il giorno più glorioso pella Dinastia di Savoia fu quello in cui Vittorio Emanuele ascese, Re d'Italia, il sacro colle. (*Prolungati applausi*).

Il Campidoglio non è para designazione di una località: la storia diede a questo nome glorioso ben altro significato. Il Campidoglio vuol dire il tempio secolare della patria. Non per altro motivo un popolo nuovo come l'americano, dopo aver avuto la sua guerra dell'indipendenza e i suoi eroi, il suo Cincinnato e il suo Fabrizio, volle che nella capitale portante nome del più grande dei suoi figli sorgesse un Campidoglio. (*Bravo! Bene! Lunghi applausi*. Quindi, commemorando lo Statuto che iniziò la nostra rigenerazione, il Re, il Parlamento, il Governo, i sindaci, l'esercito, il popolo dovevano raccogliersi intorno al vetusto glorioso tempio della patria italiana. (*Applausi*) Non vi ringrazio poichè voi non veniste a partecipare ad una festa, veniste a riaffermare la vostra fede incrollabile in quelle libertà statutarie, che riedero alla patria la libertà, l'indipendenza, l'unità. (*Viva prolungata approvazione*) Questa vostra affermazione patriottica la compendio adesso nell'invito di bere alla salute e prosperità del Re, personificante il rappresentante così nobilmente la patria. (*Calorosissimi applausi, entusiastiche grida: Viva il Re!*)

***

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 19,50:

Dopo Rudinì, parlò il sindaco *Ruspoli*, mandando specialmente un saluto a Torino e un caldo augurio per la felice riuscita dell'Esposizione.

Parlò poi l'assessore del Municipio di Torino, *De Ferrari*, figlio del ministro del re Carlo Alberto che controfirmò lo Statuto, il quale, dopo aver ringraziato il rappresentante di Roma, disse che Torino e il Piemonte nulla avrebbero potuto fare senza il consenso operoso delle antiche provincie, degli gentili illustri d'ogni parte d'Italia ma il guidarono, e specialmente senza la gloriosa Dinastia di Savoia, a cui devesi la redenzione della patria. Terminò dando convegno agli invitati all'Esposizione di Torino.

Entrambi i discorsi furono calorosamente applauditi.

Una conferenza dell'onor. Colajanni per la revisione dello Statuto.

Napoli, 6, ore 17,5. — Oggi l'onorevole Colajanni tenne un'applauditissima conferenza intorno allo Statuto, sostenendone la revisione.

L'onorevole Prinetti a Napoli.

Napoli, 6, ore 17,5. — Stamane è giunto qui l'onorevole Prinetti, neo-presidente della *Monarchia*, per stabilire un accordo col Consiglio direttivo circa la data del discorso politico ch'egli pronunzierà a Napoli.

Il terno di San Giuseppe a Napoli.

Napoli, 6, ore 17,5. — Il popolino, secondo le sue consuetudini, giuocò nell'ultima settimana il terno popolare 10, 90, 35, detto il terno di San Giuseppe. Perciò il lotto pagò duecentomila lire di vincite.

La gara di tiro a segno a Roma

I premiati della gara reale.
Il banchetto.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 17,30:

Oggi la gara dei tiratori a Tor di Quinto è riuscita splendidamente. Vi fu enorme affluenza di popolo, favorita dal bel tempo.

A mezzogiorno non si potè pubblicare l'elenco dei premiati alla gara mattutina per difetto di tempo.

Alle 16 intervennero i ministri Rudinì e San Marzano, gli on. Cremona e Racelli e molti deputati, il questore, gli assessori liberali, Menotti Garibaldi e altre notabilità politiche.

Alle 16,20 è arrivato il Re col Conte di Torino; essi si sono diretti alla tettoia reale, accolti da grandi applausi. Ebbe poi luogo la gara reale, cui parteciparono i capitani Teverini, Bastoni, Aprile, e i tenenti liberi, Cappelli e Perroni.

***

Roma, 6, ore 18,15. — La gara reale del Tiro a segno è durata mezz'ora. Ecco l'elenco dei tiratori che guadagnarono il diploma:

1° premio, Paoletti Enrico (Roma); 2° premio, Tiberi Alcardo (Firenze); 3° premio, Calcabrina Attilio (Roma). Poi vengono Borgogelli Guido (Roma), Ricchetti Carlo (Pisa), Cardelli Egisto (Roma).

La Società di Tiro a segno che si è più segnalata in quest'ordine sono quelle di Roma, Pisa e Firenze.

***

Da *Stefani* ci comunica da **Roma**, 6:

Il banchetto di stasera in onore dei tiratori convenuti pella gara fu di 230 coperti. All'ingresso di Rudinì nella sala si suonò la Marcia Reale, salutata da applausi. La tavola d'onore aveva 20 coperti nel centro era Rudinì, che aveva alla sua destra il principe Colonna-Avella; alla sinistra Trompeo.

Al levare delle mense, parlò applauditissimo il senatore *Colonna-Avella*, presidente onorario della gara di tiro a segno, brindando all'Italia ed a Rudinì.

Indi *Rudinì* pronunziò un discorso, più volte interrotto da vivissimi applausi; proruppe infine una calorosa ovazione, alle grida: *Viva il Re! Viva l'Italia!* Parlarono poscia, pure applauditi, il comm. *Gallappi* ed il nav. *Magnaghi*.

***

Il discorso di Rudinì.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 6:

Ecco il sunto del discorso pronunciato da Rudinì al banchetto dei tiratori italiani.

Rudinì cominciò ringraziando per il cortese brindisi fattogli dal sen. Colonna Avella; dichiarò che gli sta molto a cuore l'istituzione del tiro a segno e che ne curerà la prosperità e presenterà quanto prima un disegno di legge sul tiro a segno, legge che la Colonna era sollecitato. (*Bene, così e prolungati applausi*).

Aggiunge ancora che volle andare al ministero della guerra la suprema direzione del tiro a segno nazionale perchè fosse animato e vivificato dallo spirito militare; le Società di tiro a segno non sono Società di sport, esse mirano a preparare i cittadini alla difesa efficace della patria; sono una scuola pei giovani, sono una palestra per coloro che servirono sotto le bandiere e vi torneranno quando la patria fosse in pericolo. (*Bene*).

Rudinì, rivolgendosi ai tiratori italiani, disse: « L'omaggio che voi, senza distinzione di parte, avete voluto rendere alle istituzioni nazionali, dimostra il vostro senno politico; le istituzioni si possono invero far indietreggiare, ma chi potrebbe aver desiderio di tornare indietro senza rinnegare la patria? (*Bravo*).

« Chi può pretendere di tornare indietro senza rinnegare la civiltà, questa civiltà che forza umana non può arrestare nel suo glorioso cammino, o di impedire che il sole della libertà continui folgorare sul mondo? Ma se le istituzioni fondamentali del regno ci vietano di tornare indietro, esse invece non mettono ostacolo a qualsiasi progresso, a qualsiasi nuova conquista e qualsiasi più grande riforma economica o sociale ». (*Approvazioni*).

Conferma quanto disse Colonna, che noi traversiamo un momento difficile. Al disagio economico ancora persistente si aggiunge un'annata sfavorevole, e gli scarsi raccolti in un Paese evidentemente agricolo dovevano produrre e produssero conseguenze non liete. Ma l'Italia ha superate ben altre difficoltà, e supererà anche quelle che le stanno innanzi. (*Applausi*)

« Occorrerebbe che la politica finanziaria del nostro paese sia gradatamente modificata, inspirandosi al pensiero di muovere una ad una tutti gli ostacoli, che impediscono e ritardano il libero scioglimento delle industrie, attenuando o talvolta eliminando le tasse sui dazi, che colpiscono le classi più bisognose. (*Vivi applausi*) Sollecita, amorevole cura degli umili è un precetto evangelico, che giova alla buona finanza, alla buona politica. (*Benissimo*) La legge deve riconoscere le nuove necessità sociali, assumere la difesa di coloro che lavorano e soffrono. (*Approvazioni*)

« La Statuto non si oppone a queste riforme: coloro che credono di avere il monopolio delle buone idee e dell'amore verso il popolo possono farvi innanzi colle più audaci proposte di legge. (*Bene, applausi*)

« Ma se si allontanano, invece coll'insidiare le istituzioni, come disse Colonna, dimostrano di non avere fede nei loro ideali e di voler tutto abbattere senza poter nulla edificare.

« Ad ogni modo noi abbiamo l'obbligo di combattere senza tregua coloro che condurrebbero la lotta sul terreno delle istituzioni. (*Applausi*).

« Li combatteremo colla maggiore energia, perchè forti dei nostri diritti e della nostre ragioni! (*Vivi applausi*) ma non faremo dei martiri, questo poi no.

« Non faremo dei martiri: lo Statuto è come la Croce Rossa, che protegge dal nemico. (*Bene, ilarità*) Ma fra voi soldati - guerrieggiammi ci astengo dal qualificare la condotta del militare che si copriva con l'egida della Croce Rossa per compiere atti di ostilità contro il nemico. (*Approvazioni*).

« Non faremo dei martiri. La nostra volontà di fare il bene del popolo è così ferma e decisa che non tentiamo concorrenza, ma si commetterebbe medesimo un grave errore se non si tenesse conto di due tendenze estreme che si affacciano nel combattere le nostre istituzioni.

« Il grande partito militare liberale monarchico in cui si fondano molte gradazioni politiche ha grandi doveri da compiere.

« Esso deve essere vigilante, non basta che costituisca la grande maggioranza del paese, è necessario che le sue forze non siano sperperate. E' necessario aver fede in noi stessi, nelle nostre energie e nelle nostre virtù, nell'animo del liberato del Re, che vuole ad ogni costo la felicità suo popolo ». (*Applausi prolungati, calorose grida: Viva il Re!*)

Rudinì rammenta che queste sue parole sono quelle stesse pronunciate dal Re nel Campidoglio e termina brindando al Umberto II Savoia, Re d'Italia, ed alla regina Margherita.

Tutti i convitati sorgono in piedi facendo una calorosa, prolungata ovazione con grida di *Viva il Re! Viva la Regina!*

L'elezione politica di Livorno.

Livorno, 6 (*Stefani*). — *Elezione politica nel I Collegio* — Risultato definitivo: iscritti 7093; votanti 5740; Delbuono ebbe voti 3170; Cipriani 457; schede nulle, contestate o disperse 111. Eletto Delbuono.

La crisi ministeriale in Austria

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 11,40:

Soltanto ad ora tardissima si conobbero ieri le dimissioni del Gabinetto Gautsch, la cui posizione, sebbene incerta, si credeva perduta. Le dimissioni sorpresero vieppiù dopo l'emissione delle nuove ordinanze sulle lingue, che erano state accolte dai tedeschi senza entusiasmo, ma neppure ostilmente. Gli slavi ed il partito feudale non avevano fatto loro buon viso, ma questa non era ragione sufficiente per determinare la crisi, in questo momento.

Il motivo delle inattese dimissioni si deve cercare piuttosto nelle fallite trattative pel compromesso coll'Ungheria e nell'incertezza che Gautsch riescisse ad assicurarsi una maggioranza al Reichsrath.

Il conte Thun, successore del Gautsch, è una spiccata individualità del partito feudale: non dubbio che formerà un Ministero con carattere politico. E' peraltro difficile prevedere se il nuovo Gabinetto riescirà costituito di soli elementi slavi o feudali, oppure se entreranno a farne parte anche alcuni tedeschi più transigenti.

***

Da due giorni soltanto l'ufficiosa *Wiener Zeitung* aveva contemporaneamente pubblicato il decreto che convoca il Reichsrath per il 21 corrente e le nuove ordinanze sull'uso delle lingue in Boemia e Moravia, destinate a surrogare quelle di Badeni, ch'erano state tolte di tanti guai.

Secondo queste nuove ordinanze, vediamo la Boemia divisa in distretti esclusivamente tedeschi, in distretti esclusivamente czechi ed in distretti di lingua mista, mentre la Moravia, dove la confusione delle schiatte è maggiore, è considerata tutta bilingue. A questa divisione razionale corrisponde l'uso dell'una o dell'altra lingua, o di tutte e due, negli uffici pubblici e nelle relazioni tra i privati e le Autorità, nonchè l'obbligo degli impiegati di conoscere una sola lingua, o tutte due. Vediamo pure che le ordinanze hanno soltanto carattere provvisorio, e che il regolamento definitivo della materia viene riserbato ad una legge generale che il Reichsrath dovrà fare per la Cisleitania.

La parte più importante di queste nuove ordinanze è la concessione fatta ai tedeschi riguardo alla qualifica linguistica degli impiegati, i quali sono tenuti a conoscere soltanto quella lingua che è richiesta dal loro posto. Con ciò vengono abrogate, nella parte essenziale, le ordinanze del conte Badeni, le quali spiacevano ai tedeschi perchè loro riuscì difficilissimo e di minima utilità l'imparare lo czeco, mentre per gli czechi la cognizione del tedesco è una necessità, la loro lingua non essendo, in fondo, che un dialetto slavo limitato ad un'area angusta.

Per quanto concerne la Moravia, una concessione per i tedeschi sta in ciò, che le nuove ordinanze riconoscono l'esistenza e l'uso delle due lingue in quella regione, mentre quelle del conte Badeni proclamavano unica lingua in Moravia la czeca.

Come si vede, queste nuove ordinanze danno tali soddisfazioni ai tedeschi, che difficilmente essi non se ne contenteranno, dopo il pericolo corso di vedere cader ogni cosa fra le mani degli czechi, in Boemia e Moravia. Il Comitato czeco-conservatore, a sua volta, ha esaminato subito le nuove ordinanze, e vi ha fatto buon viso, con qualche restrizione soltanto per quanto concerne la Moravia.

Sembrava pertanto che il Gabinetto Gautsch potesse ripresentarsi, abbastanza rafforzato, al Parlamento. Invece, i due sudditi decreti furono subito seguiti dalle dimissioni del Ministero e dalla nomina del conte Francesco Thun a presidente del Consiglio. E' facile arguire come, essendo ormai alquanto calmati gli animi nell'Impero, Francesco Giuseppe abbia creduto non più indispensabile il mantenimento al potere d'un Gabinetto d'affari, ed abbia ritenuto che uomini politici potrebbero meglio costituire una stabile Maggioranza.

Le aspirazioni degli slavi d'Austria sono ormai note: essi vorrebbero un grande Stato slavo-cattolico, che dalle montagne di Boemia andasse fino all'Adriatico. Ormai è entrato nella coscienza di tutti che la lotta futura si combatterà sul principio se la Austria, la supremazia debba rimanere ai nove milioni di tedeschi, o passare ai quattordici milioni di slavi.

E' egli possibile un Ministero che servoli ad una questione simile mantenendosi nella cerchia degli affari di corrente amministrazione?

Non è quindi difficile prevedere che, alla riapertura del Reichsrath, non tarderanno a scoppiare nuove tempeste.

L'arciduchessa Stefania migliora.

Vienna, 6 (*Stefani*). — Lo stato di salute dell'arciduchessa Stefania è migliore.

CAVALLOTTI UCCISO IN DUELLO

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 16,40:

Il duello tra Cavallotti e Macola ebbe luogo oggi, alle 15, come era stato convenuto.

Il duello ebbe pur troppo un esito tragico.

Al secondo assalto Cavallotti riceveva una puntata alla gola. La sciabola penetrò notevolmente. Sopravvenne immediata l'emorragia.

Dopo pochi istanti Cavallotti spirava.

Impossibile dirvi l'impressione sgomento e di dolore!

Particolari sullo scontro.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 18:

Eccovi più precisi particolari: Nel primo assalto parve che uno dei duellanti fosse stato toccato al petto. I padrini ordinarono l'alt! Era invece una semplice toccata alla camicia.

Al secondo assalto fu ordinato l'alt!, essendosi ripetuto l'equivoco.

Al terzo assalto Cavallotti fu mortalmente ferito.

Cavallotti si batteva con calore andando a fondo.

Macola invece, freddo, sembrava intento a parare più che a colpire.

Tra questi colpi rapidissimi i padrini non si erano nemmeno accorti della ferita.

Cavallotti portò la mano alla bocca, quindi ebbe un forte sgorgo di sangue e cadde innanzi.

Macola non si era dapprima accorto della gravità della ferita.

Quando la triste realtà fu constatata, non ebbe forza di proferire una parola.

Cavallotti stamattina era di buonissimo umore: fece colazione coi suoi padrini. Volle recarsi sul terreno prima del convegno, scherzando sulla sua sorte.

Durante gli assalti si mostrò impavido, coraggiosissimo.

***

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 18,25:

Il colpo di punta tirato alla bocca dall'onorevole Macola nel secondo assalto penetrò di parecchi centimetri nella gola del Cavallotti. Questi fu subito trasportato nella sala terrena della villa Cellere fuori di Porta Maggiore, dove fu subito operata la tracheotomia. Ma mentre durava l'operazione, Cavallotti spirava alle ore 15 e mezza senza proferire parola. Lo assistevano i medici Ascarelli e Cervelli. La notizia ha prodotto una impressione indicibilmente dolorosa in tutti i circoli politici.

***

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,30:

Eccovi altri particolari sul duello:

La sorte designò a dirigere lo scontro il deputato Fusinato. Posti in guardia i duellanti, Cavallotti investì vivacemente.

Nel primo assalto, Cavallotti, al solito impetuoso e mobilissimo, si avanzava bellamente, investendo Macola, che, assai freddo, quasi terreo, si limitava a parare. Al secondo assalto Cavallotti ricevette un piccolo colpo di taglio al costato destro, con abrasione della camicia. Dato l'alt! Cavallotti stesso, sorridendo, fece vedere che non era niente.

Cominciò il terzo assalto. Mentre Cavallotti seguitava ad avanzarsi, la punta della sciabola di Macola, che sarbava la parata di terza, con la sciabola in linea, penetrò nella bocca aperta di Cavallotti. Immediatamente Cavallotti lasciò cadere la sciabola e si portò le mani alla bocca, donde usciva sangue copiosissimo, a larghi fiotti. Quando egli ricevette il colpo fatale i dottori credettero dapprima avesse ricevuto una leggera ferita al labbro inferiore.

L'on. Cavallotti fu subito trasportato all'oratorio della villa ed adagiato sovra un tavolo ricoperto di un materasso. I dottori Montenovesi, Cervelli ed Ascarelli furono a lui e con un forte chirurgico cercarono l'aprire la bocca, che erasi serrata in una contrazione spasmodica. Vi riuscirono a stento. Aperta la bocca, riscontrarono che la punta della sciabola era penetrata nella cavità, recidendo la carotide.

La stessa contessa Cellere accorse a prestare i primi soccorsi. I medici visitarono attentamente il ferito, riscontrando che la sciabola era entrata in bocca, ledendo la trachea e provocando, per la recisione delle arterie, abbondante emorragia. I medici praticarono due tagli esterni per riconoscere la natura esatta della ferita. Tentarono quindi di praticare la tracheotomia, ma in quel mentre il Cavallotti spirò.

Allorchè i dottori riuscirono ad aprirgli la bocca, Cavallotti, come rinvenuto, in un supremo sforzo, disse questa frase: *Cosa c'è?* Questa frase era un po' un suo intercalare e fu l'ultima sua parola.

Il cadavere rimase nell'oratorio in attesa dell'Autorità giudiziaria.

***

Ore 21,10. — La contessa Cellere, legata d'antica ed affettuosa amicizia col Cavallotti, assisteva trepidante al duello con qualche amico intimo, da una finestra della villa. Allorchè vide Cavallotti cadere boccone, si precipitò verso il luogo dello scontro.

Frattanto i dottori avevano trasportato Cavallotti alla chiesetta. La contessa, passando vicino a Macola, che con i suoi secondi, onorevole Fusinato e Donati, era rimasto ritto sul luogo, immobile, come comportava la consuetudine cavalleresca, in attesa di spiegazioni, gli disse: « Che fa lei qui? Non sa che un uomo muore, ed è già morto? »

Macola, che non credeva il caso così grave, rispose: « Sto qui come devo. » Poi, con i suoi secondi, si avanzò verso la cappella, donde, dopo pochi passi, vide uscire l'onorevole Tassi, che esclamava: *È morto! è morto davvero!*

Macola rimase come terrorizzato, quasi pietrificato, di fronte al lugubre fatto. Non pronunciò alcuna parola e si allontanò sorretto dai padrini.

Le condizioni.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore ore 19:

Ecco le condizioni dello scontro come furono stabilite nel verbale. Si era deciso che lo scontro avvenisse alla sciabola affilata e appuntata, senza esclusione di colpi, nè un guanto di scherma. Si sarebbe deciso sul terreno se il guanto dovesse essere da fioretto o da sciabola. Il combattimento doveva continuare finchè uno dei duellanti fosse giudicato dai medici in condizioni di impossibilità a proseguire il duello. I duellanti non dovevano vestire la maglia, ma portare una camicia non inamidata, con colletto inamidato.

Gli ultimi momenti.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21:

Il tentativo dell'affacciamento delle arterie a Cavallotti è riuscito assolutamente vano, perchè il sangue, gorgogliando spaventosamente, scorreva senza posa dalla gola alla bocca. Sopravvenne la soffocazione, dopo una agonia di cinque minuti, nè valse il tentativo di riattivare la respirazione, che si faceva sempre più lenta, col rapido movimento delle braccia. Il cadavere fu poco dopo portato pietosamente al piano superiore della villa.

Oltrepassata la piazzuola, su cui ancora si veggono tracce di sangue, si sale al piano superiore. La stanza ove è adagiato il defunto si trova all'estremità dell'ala sinistra. E' una modesta stanzetta con due finestre che danno sulla villa. Il cadavere è posto sopra un letto in ferro. Chi lo vide mi afferma che il volto ha un'espressione tranquilla; vi manca persino quell'impronta di abituale fierezza che era caratteristica nel viso del povero Cavallotti.

Le Autorità sul luogo del duello.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22:

Verso le 18, il delegato Peralta, della Sezione Esquilino, si è recato sul posto dello scontro per le constatazioni di legge: ha sequestrato il guantone insanguinato, appartenente a Cavallotti, ha fatto piantonare il cadavere da due guardie ed ha avvertito l'Autorità giudiziaria.

Più tardi si è recato sul posto il giudice istruttore Tompatini con un cancelliere.

L'on. Bianchieri ed il questore della Camera on. De Risis, hanno preso gli opportuni accordi con Bizzoni e Rinaldi, amici del defunto, per i funerali, che probabilmente avranno luogo nel pomeriggio di domani.

Verso le 17, il Comando dei carabinieri ha partecipato al prefetto De Sera, che trovavasi alla presidenza dei tiratori a Tor di Quinto, la notizia del risultato del duello. Il prefetto ha comunicato subito la cosa al Re, che ne è rimasto impressionato e lo ha incaricato di assumere precisi particolari ed andargliela a comunicare al Quirinale stasera stessa.

De Sera si è recato subito al palazzo Valentini; verso le 19 è andato alla Reggia.

L'on. Bianchieri quando vide il cadavere di Cavallotti scoppiò in pianto dirotto, poi volle baciarlo, locchè fecero altri deputati ed amici accorsi. Tra questi, oltre a quelli che vi ho segnalati, erano Badini, Musmi, Scotti, Fani, Monti-Guarnieri, Brunialti, Pantani, Castiglioni e numerosi giornalisti.

La salma a Montecitorio.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,30:

Verso le 19,30 si recarono in casa dell'onorevole Rudinì i deputati Palberti, Mazza, Ganavelli, Pais ed altri per chiedergli che concedesse che il trasportasse, stanotte, la salma di Cavallotti a Montecitorio, trasformando una stanza a pian terreno in camera ardente. Rudinì, addoloratissimo, disse subito: Sì, si. Soltanto occorreva consultare la casa coll'onorevole Biancheri.

Il verbale della vertenza.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,15:

La vertenza Macola-Cavallotti condusse alla compilazione di tre verbali.

Nel primo, in data 1 marzo, i deputati Donati e Fusinato, rappresentanti di Macola, dichiararono di portare la sfida a Cavallotti per la lettera pubblicata sul *Don Chisciotte* di 4 marzo.

I rappresentanti di Cavallotti dichiararono d'aver il mandato preciso di accettare una partita d'onore.

Il secondo verbale, in data 5 marzo, fissò le modalità dello scontro come vi telegrafai, fissando un ultimo convegno pel domani.

Eccovi il verbale dei padrini, redatto stamane a Montecitorio per istituire la questione rimasta sospesa o per decidere sul guanto da usarsi nello scontro:

« I rappresentanti di Macola, ritenendo che il duello riveste carattere speciale di gravità per l'indole dell'offesa, che si concreta in un'accusa di viltà, che il guantone è ormai entrato nelle consuetudini cavalleresche dei duelli a condizioni gravi, impedendo così che lo scontro cessi per lievi ferite al braccio; che per queste ragioni il loro primo patrocinio come condizione assoluta l'uso del guantone da sciabola, che qualora l'inflizione del guantone impedisse a Cavallotti il libero maneggio dell'arma, non si opponevano che si adotti un'altra guarnizione con guanto da spada; tutto ciò ritenuto, chiedono come condizione assoluta l'uso del guantone. »

« I rappresentanti di Cavallotti, constatato che i rappresentanti di Macola avevano diritto alla scelta delle armi, non possono per parte loro rinunciare al diritto che loro compete di fissare le condizioni e le modalità dello scontro. Esempio rimasto unicamente da decidere se i duellanti dovessero usare il guanto da scherma da fioretto o da sciabola, i rappresentanti di Cavallotti hanno scelto il guanto da fioretto. Ecc.

« Ora, i [illegible] sola, eseguendo come condizione *sine qua non* dello scontro il guantone da sciabola, dai rappresentanti di Cavallotti assolutamente respinto, questi osservano che si vedrebbe proporsi un arbitrato, ma, quantunque per le condizioni del duello in Italia il guanto da spada ed il *fontard* lagnato a difesa del polso non possano essere negati, a libera scelta dello sfidato, da nessun perito della materia, essi non credono d'invocare un estraneo giudizio, mentre si sentono sicuri dal loro pieno diritto.

« I rappresentanti di Cavallotti soggiungono che la scelta del guanto da spada e del *fontard* non è ispirata allo scopo di menomare la gravità dello scontro, tanto più che il cuoio del guanto da fioretto e il *fontard* difendono l'avambraccio quanto il guanto da sciabola.

« I rappresentanti di Macola insistendo nelle loro conclusioni primitive, i rappresentanti di Cavallotti, per non prolungare la vertenza, aderirono la condizione imposta, accettando il guantone da sciabola, concordandosi nel fissare il duello pel pomeriggio, alla villa Cellere, fuori Porta Maggiore. »

Seguono le quattro firme dei padrini.

La notizia della morte di Felice Cavallotti, così repentinamente e tragicamente sopravvenuta, ci colpisce d'una profonda costernazione.

E, pur rispettando anche nelle sue assurdità le usanze cavalleresche, non possiamo non maledire in quest'ora a quel duello che ha tolto così sciaguratamente e così precocemente alla vita, alla politica, alle lettere, alla patria un nome illustre, un cittadino che ha reso, comunque sia, dei veri servizi all'Italia e più ne poteva ancor rendere in avvenire.

Felice Cavallotti anche coi suoi difetti e co' suoi eccessi era una forza, perchè era un carattere..... Avviatosi per la strada grande della costituzione, dietro ai Visconti-Venosta, ai Depretis, ai Cairoli..... a quanti rivoluzionari in gioventù avevano con più maturo consiglio e per durata esperienza riconosciuta la supremazia della monarchia, egli della monarchia poteva essere una validissima riserva.

Il vederlo sparire così improvvisamente e in quel modo ci fa pensare e dolorare profondamente: e prorompono dal cuore come angosciose grida: — Povero Cavallotti! Povera democrazia italiana!

L'impressione in Italia.

A Roma.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,50:

La tragica notizia si è sparsa a Roma verso le 16,15, quando vo la telegrafai io. Si è diffusa come baleno per tutta la città, producendo impressione indicibile. Numerosi amici, deputati, giornalisti accorsero alla villa Cellere: fra i primi furono Fortis, Bianchieri, Bardini, Socci, Cavalli, Pipitone e altri.

L'*Opinione* così commenta la morte del Cavallotti: « Di fronte a sì tragico avvenimento, noi non diremo parole, chè sarebbero superflue. Di Felice Cavallotti non occorre ricordare il sentimento patriottico, sempre gagliardo, il valore, l'ingegno. Le passioni ebbe vivacissime, forti, veementi; un duello, cui non avean dato motivo ed occasione passioni politiche, ma disegni personali, gli fu fatale. Lo scontro ora divenuto inevitabile assolutamente. Il risultato fu terribilmente tragico. L'impressione che esso produce è profonda. »

Il *Fanfulla* dice che l'onorevole Cavallotti è morto combattendo, come aveva sempre vissuto. Soggiunge queste parole di rimpianto:

« Dell'uomo che ebbe amici devoti ed avversari inconciliabili, noi, che per essendo al polo opposto nella vita politica, lo avemmo compagno e collaboratore in una lotta che ogni ci ricordava sempre, non sentiamo oggi la forza di discorrere. Nel dolore che ispira la sua morte, oggi non diciamo altro che questo — E' morto un uomo che in politica non era nostro amico, ma che per l'alto ingegno, pel carattere, pel coraggio indomito, rappresentava nella Camera e nel Paese una forza e una figura di primo ordine. »

L'*Libertà* dice di non potere esprimere tutto il dolore e tutta l'angoscia che è parte minima dell'immenso dolore, dell'universale angoscia da cui sarà presa l'Italia all'annunzio della tragica decisione.

Aggiunge: « Di Felice Cavallotti non si può scrivere il solito necrologio. Egli fu vittima del barbaro pregiudizio. »

***

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,10:

La *Tribuna* così commenta la morte di Cavallotti: « La tragica scomparsa dal mondo di un uomo di grandissimo ingegno, come era indubbiamente Felice Cavallotti, produrrà in tutti un senso di rammarico quasi stupefacente. Pubblicista, deputato, scrittore di drammi e di versi, Cavallotti in tutte queste diverse incarnazioni non fu a niuna superiore: poeta. I suoi scritti, i suoi discorsi, i suoi drammi e i suoi versi nodosissimi ricevevano significato e valore quasi unicamente dall'ardore polemico che li animava. »

La *Tribuna* aggiunge che tutta la vita del Cavallotti fu impiegata in un'opera puramente negativa.

La *Tribuna* conchiude con questo periodo, assai poco umano, di fronte al cadavere ancora caldo: « Ben diversi sarebbero stati gli eventi, ove Cavallotti avesse saputo congiungere all'ingegno preclaro una eguale bontà di cuore, ed invece di riuscire formidabile ad amici ed avversari fosse riuscito a farsi amare da questi e da quelli. »

***

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 23,05:

Montecitorio è tuttora animatissimo. Tutti si mostrano costernati: il dolore fatto oggetto di tutti i discorsi. Dei padrini, il solo

en. Tassi vi fece, poco fa, una breve apparizione; era assai abbattuto. Lo interrogai; mi disse che durante il tragitto, fino al momento di scendere sul terreno, Cavallotti si mostrava d'umore facile, nè appariva in lui accanimento durante l'attesa, come non appariva in Macola. I duellanti si mostravano decisi a finire rapidamente la partita. Solo dopo il secondo assalto Cavallotti attaccò vivacemente, quasi gettandosi sotto, mentre Macola teneva la sciabola tesa.

La morte avvenne per pura fatalità. A Cavallotti mancavano tre denti davanti (così mi disse ora il dottor Cervelli, che lo assistette, e di qui vidi ancora i polsini lordi di sangue); se li avesse avuti, anche finti, bastavano per lo meno a deviare il colpo, che gli avrebbe forato il palato, ma non la carotide. Cavallotti era al suo trentatreesimo duello; Macola al sedicesimo.

Il verbale dello scontro non fu ancora redatto: tutti i padrini sono troppo estenuati per farlo con serenità e calma; lo faranno domattina.

Gli amici volevano dapprima trasportare il cadavere in una sala di Montecitorio, poi si convinsero che non ne era il caso, allora insistettero per trasportarlo stanotte a casa sua, in piazza Rodanini. Ma vi si oppose il procuratore del re, in conformità della legge, la quale richiede che passino prima 24 ore, e che si faccia l'autopsia. Allora gli amici ricorsero al ministro Zanardelli, il quale mandò a chiamare il procuratore generale Forni, dicendogli di soprassedere alle formalità. Il conte Forni acconsentì: codeché il trasporto dalla villa Cellere a casa sua si farà stanotte, dalle 3 alle 4, sopra una barella coperta della Società della Croce d'Oro, portata a mano.

Cavallotti affittava una vasta camera mobiliata da una buona signora piemontese, certa D'Anna, che lo aveva inquilino cortesissimo da molti anni, e gli forniva anche il vitto.

Nella stessa casa abitavano i deputati Aggio e Garavetti. Vi si radunavano spesso altri deputati dell'Estrema Sinistra.

Il dott. Cervelli è ritornato ora con un altro medico alla villa Cellere, per procedere all'imbalsamazione del cadavere. Questa durerà un paio d'ore. Quindi trasporteranno ed accompagneranno la salma, che sarà vegliata da Raccuini, Bizzoni e Rinaldi.

L'Estrema Sinistra chiederà domani che la Camera prenda il lutto per otto giorni, con il banco della presidenza addobbato a nero e la bandiera a mezz'asta. Ne parlarono già con Biancheri, il quale promise di dare il suo appoggio.

Una dimostrazione a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,30:

Verso le 18,00, un centinaio di persone, specialmente studenti, in piazza Venezia, organizzò una dimostrazione ostile al duello. Presa una bandiera, si diressero pel corso verso piazza Colonna, formandosi avanti a Montecitorio, seguiti da un gruppo di carabinieri e guardie. Malgrado la pioggerella, i dimostranti aumentarono subito di parecchia centinaia, gridando sempre: *Abbasso l'usanza medioevale! Abbasso il duello!*

A Montecitorio si trovano pochi deputati. Vi noto gli onorevoli Compans, Pinchia, De Amicis, Vischi, Baccelli Alfredo, Plovene, De Nava, Riccio, che, fermi nel vestibolo, commentano il duello.

La folla di fuori ingrossa.

Una Commissione di dimostranti penetra nel vestibolo e parla dell'on. Biancheri. Incontrato il segretario on. Pinchia, la Commissione gli chiede che si issi a Montecitorio la bandiera abbrunata. Pinchia disse che non vi è autorizzato; promette di comunicare a Biancheri il desiderio dei dimostranti.

La Commissione lo prega di parlare alla folla. Pinchia si avanza sulla scalinata di Montecitorio e l'arringa. (Silenzio, commozione). Dice: « Davanti alla maestà della morte, tutti abbiamo l'obbligo di conservare un contegno degno della memoria di colui che rimpiangiamo. Ci sentiamo tutti onorati d'essere stati compagni di Cavallotti nel Parlamento. Cavallotti fu strenuo, indomito difensore della libertà e della giustizia. Onoriamolo con quella serietà e quel contegno che egli si ha insegnato a mantenere. » (*Vivi applausi*).

Gioachino Poli, notissimo amico di Cavallotti ed Imbriani, con altri, lo abbracciano e baciano.

Il picchetto di guardia, accorso sul luogo, si dispone a chiudere con un cordone l'ingresso della Camera. La folla si dirada, ripetendo sempre il grido: *Abbasso il duello!*

Poco dopo sciolti davanti a Montecitorio, altre 200 persone si aggruppano davanti al *Caffè Aragno*, dirigendosi per piazza del Pantheon, fino a piazza Rodanini, ove abitava Cavallotti. La folla aumenta; si ferma sul portone della casa segnato dal N. 48. Un giovane, con voce strozzata dal pianto, dice poche parole di rimpianto per Cavallotti, invitando i dimostranti a sciogliersi senz'altro.

Così si fece, emettendo un ultimo grido: *Abbasso il duello!*

Alle ore 20 tutto era finito, senza il menomo disordine.

Le Associazioni radicali di Roma per Cavallotti.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 23,40:

Alla sede della consociazione repubblicana si sono adunate stasera le rappresentanze delle Associazioni radicali che votarono un ordine del giorno di protesta contro chi ingiuriava la memoria di Cavallotti, mentre la salma era ancora calda. Telegrafarono Barzilai, Bissolati e Merlino a redigere un manifesto firmato da tutte le Associazioni, che si affiggerà domattina. Si deliberò di chiedere la chiusura dei negozi e dei teatri, il giorno dei funerali, raccomandone invito agli esercenti.

Si deliberò di dare ai funerali carattere lungamente ed eminentemente popolare.

Il figlio di Cavallotti.

Roma, 6, ore 22,10. — Gli amici telegrafarono al figlio dell'on. Cavallotti, sedicenne, che si trova in un Collegio di Pistoia; si ritiene che arriverà qui domattina.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 22.

Nel pomeriggio si sparse rapidamente la notizia della morte di Cavallotti, producendo indescrivibile emozione nella popolazione. Il *Secolo XIX* ed il *Caffaro* pubblicano articoli rispecchianti l'immenso lutto che colpisce il Paese. L'Associazione universitaria ed altre Società tennero la bandiera a mezz'asta. Gli studenti socialisti e repubblicani domani si asterranno dall'intervenire al ricevimento degli studenti germanici. Si preparano altre manifestazioni di cordoglio per la gravissima perdita.

A Milano.

Ci telegrafano da Milano, 6, ore 21:

L'impressione per la morte di Cavallotti è profonda. Un manipolo di radicali impose ed ottenne la chiusura dei teatri. L'Autorità si disinteressò dalla questione.

Ci telegrafano da Milano, 6, ore 23,5:

I supplementi dei giornali che recano i particolari della morte di Cavallotti vanno a ruba. Tutta la cittadinanza si accalca alla Galleria e in piazza della Scala. Una dimostrazione obbligò il Municipio ad esporre la bandiera al balcone, obbligando la forza pubblica ad abbandonare il palazzo. I principali caffè e ristoranti espongono cartelli a lutto.

A Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 6, ore 22,15:

La notizia, qui pervenuta stasera, della morte di Cavallotti, ha prodotto nella cittadinanza indicibile costernazione.

Una numerosa riunione di amici, di rappresentanti della Lega democratica, del Circolo repubblicano, della Società reduci garibaldini, hanno deliberato di pubblicare domani un manifesto annunciante la morte di Cavallotti, invitando la cittadinanza ed i socialisti popolari a riunirsi per una dimostrazione di lutto, alla sera, nel largo del ponte, per recarsi al monumento di Garibaldi e deporvi una corona. Indi al teatro Fraschini per tenervi un'adunanza in cui decidere circa le onoranze ed una commemorazione degne del grande patriota.

A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 20,15:

La morte di Cavallotti fece impressione dolorosissima. I giornali vanno a ruba.

Nella galleria Umberto I si fece un'imponente dimostrazione, che si recò nei teatri per farli chiudere in segno di lutto. Le imprese si ribellano e la fanno mettere alla porta dalla forza. Succedono colluttazioni cogli agenti.

Imbriani era in teatro con la sua signora. Gli amici, per evitargli l'impressione, con un pretesto lo accompagnarono a casa. Luogo la via urla gli strilloni si tennero gli sopravvenisse un nuovo colpo. La notizia però gli fu relativamente data giorni fa, gli si rilutarono. Ebbe una lunga crisi di pianto.

Ad Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 6, ore 23,10:

La notizia portata al teatro dalla *Stampa* dell'uccisione di Cavallotti produsse immensa commozione. Il pubblico, interpellato, aderì unanime alla sospensione dello spettacolo.

A Novara.

Ci telegrafano da Novara, 6, ore 23:

La notizia della morte di Cavallotti colpì profondamente la cittadinanza. Il Circolo democratico troncò il concerto, già incominciato; indi, con bandiera abbrunata, si recò a casa del sindaco Tosi, che, accogliendo la proposta, spedì al sindaco di Milano le espressioni di dolore della cittadinanza novarese alla città che fu culla al campione della democrazia italiana.

Le condoglianze di Cremona.

Ci telegrafano da Cremona, 6, ore 22,55:

La notizia della morte di Cavallotti produsse profondissima impressione. La Giunta municipale telegrafò le sue condoglianze al presidente della Camera ed al sindaco di Corteolona.

Il Consiglio comunale è convocato d'urgenza per domani; manifesterà il dolore della cittadinanza cremonese.

L'origine della vertenza.

Da parecchio tempo il corrispondente da Roma della *Gazzetta di Venezia* mandava al suo giornale alcune notizie riguardanti la vita parlamentare dell'on. Cavallotti, che a questi parvero assolutamente inesatte. Tanto che Felice Cavallotti, in una lettera datata da Roma, 23 febbraio 1898 al *Secolo*, scriveva:

Cari amici,

Non scrivo alla *Gazzetta di Venezia* perchè non ci è sego di buon gusto a polemizzare coi mercitori di menzogne. Ma, poichè, come antico giornalista, più volte ho trattato della questione morale dei giudizi della stampa, non mi par privo di interesse istruttivo il porre in luce la che modo certi giornali del partito dell'*ordine*, che si pretendono educatori delle masse, intendano la dignità del proprio ufficio e il rispetto dei propri lettori. Si tratta di un caso semplicemente patologico, che nel suo genere è perfino divertente.

In fatti di là la *Gazzetta di Venezia*, portavoce dei conservatori veneti, trovandosi a corto di frottole e di argomenti per difendere il domicilio coatto, e le leggi restrittive del voto, scopre e racconta che anche Cavallotti ne aveva esperimentato a Rodini il suo potere taumaturgo!!! Era giustissimo, nè v'avrei dato peso un momento, la *Gazzetta di Venezia* avuto anche il bisogno di rimanere la dove, aggiungendo che la notizia *non trovava ascoltio*, e allora per rispetto di me stesso e degli amici, la smentita ho dovuto stamparghela sul muso.

Pareva — nevvero? — che la bazzecola potesse cessare. Guardi lo scorso dicembre, nei giorni della crisi, avendomi il presidente Di Rudinì fatto l'onore di propormi per ferito di un colpo al quale seguirono i giornali avevano parlato, la *Gazzetta di Venezia* si fa mandare un telegramma specialissimo, in caratteri distinti, da Roma, per annunziare ai suoi lettori che la cosa era sott'altro, che, cioè, io avevo domandato una colleanza e che il presidente del Consiglio si era visto, poveretto, nella impossibilità di rifiutarmela!

Il buffonesco telegramma (e dico buffonesco per tutti quelli che mi conoscono e sanno se io sono tipo da chiedere colleanze a chi non mi cerca e dar consigli a chi non me ne chiede) mi venne sott'occhi per caso molti giorni dopo; allora, non ritenendo neanche la spesa di una smentita, e

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(5)

IL DIARIO DI LINA

ROMANZO

del conte A. WODZINSKY

Domenica.

La malattia che poco mancò non mi portasse alla tomba è stata un principio di meningite. Adesso segue un regime indicato dal medico di Varsavia e sorvegliato dal dottore di casa. Nessuna commozione, nessuna fatica, nessun lavoro di testa e nessuna passeggiata al sole. Una vita semplice.... mangiare, dormire.... e bere latte e vino di *champagne* con neppa gelata. Compiangete la mia sorte! Da ieri prendo parte alla vita comune. Mi godo l'aria veduta su una sedia lunga che nonna mi fa portare sulla veranda tutta inghirlandata di vite vergine. Io penso al *chalet* di Wilki. Il tempo è delizioso. Il cielo, leggermente velato, è di un bel bigio chiaro. Soavi profumi di rose e di vainiglie mi vengono dalle aiuole del giardino. Non parlo e nessuno mi fa parlare. Mi sento felice. Nonna lavora al mio fianco; ella ricama una pianeta e la signorina Apollina le ascortivce le sete. Miss Gibson legge ad alta voce, col suo accento inglese, un romanzo sentimentale, morale scritto in francese da uno dei nostri compatrioti. Non so perchè l'idea m'è venuta che il signor Gordyan sia lo scrittore che si nasconde sotto il pseudonimo dell'autore di quel romanzo. Mi nonna esclama che quel romanziere all'acqua di rose porta un nome ben conosciuto. Tanto meglio pel signor Gordyan! Stamane il padre Ides la detto la Messa a noi intrattenne nella sua cella dal castello. Mi avevano messo nell'*hall* colla porta aperta perchè potessi ricalcinarmi ai raggi del bel sole di luglio. Nonna che pregava fervorosamente col capo fra le mani sul suo inginocchiatoio è andata ancora dopo alla chiesa. Verso le quattro i Rent sono venuti a trovarci. Rosa, tutta commossa, m'ha abbracciato con effusione. Qualche istante dopo venne annunziato il signor Gordyan. Ero la prima volta che lo rivedevo dopo il nostro primo incontro a Parigi.

Mi sembra di sentirmi meno bene quest'oggi. La mia tristezza ed la ripresa. Perchè? Dovrei sentirmi felice, al contrario!

Giovedì.

Il mio giornale avrà delle lacune. Lo avevo incominciato colla risoluzione di trascriverci fedelmente tutte le mie impressioni, ma m'accorgo che non sono buone che per stesso. Quegli fogli rimasti bianchi da due o tre giorni sarebbero già coperti di mia scrittura se avessi voluto, e piuttosto di avessi osato trascrivere fedelmente tutto ciò che penso e tutto ciò che sento. Una frase di La Bruyère mi mette l'eau

---

*Aux sublimes vertus on n'est y pensez voire dimenticare qualcuno o qualcosa). Non è naturale che io non abbia parlato qui della visita del nostro vicino. Perchè mi sento turbata al solo pensarci? Perchè cerco di ricordarmi tutte le sue parole? Perchè, severamente, io toi con lui tanto fredda e riservata? Cercavo di trovare in lui qualche difetto e lo volevo svelare la mia delusione. Volevo vedere dell'esteriorazione nella mediocrità del suo sguardo, nella gravità del suo sorriso, nella dignità dei suoi discorsi e delle sue maniere, nell'insistenza che mette a parlare della sua patria, a cari, forse, più vecchio. L'esteriorazione è ciò che io odio di più al mondo; ma, con tutto il piacere che avrei avuto di prendere in fallo, dal costretta di riconoscere che tutto in lui era *semplicità*, naturalezza, lealtà e bontà. Io, al contrario, feci per cadere nel ridicolo.... nella *pose*. Non sarebbe stato più semplice, dopo quanto era accaduto, che fossi andata a lui colla mano aperta, tanto più che nonna me lo aveva presentato con queste parole importate della più intima cordialità: « Lina, ringrazia il mio salvatore e ritorna conoscenza con lui ».*

Io, invece, m'alzai goffamente, lo salutai con un freddo inchino e gli dissi come una bambina a cui miss Gibson avesse fatta la lezione:

— La ringrazio, signore.

Egli s'inchinò a sua volta e mi rispose con uno di quei luoghi comuni ch'io detestavo di udire:

— Sono lieto, signorina, di vederla così ben rimessa.

E fu tutto. Egli non si occupò più di me; cominciò una lunga conversazione con nonna e colla signora Rent. Si parlava del principe, perchè Rosa mi gettava occhiate furtive. Finalmente, approfittando il luogo dove io ero seduta, ella bisbigliò al mio orecchio:

— Come lo trova?

— Nè bene, nè male — feci rovesciando impercettibilmente le spalle.

Quella bella indifferenza non era che ora. Non era da quel giorno che io trovavo bello il signor Gordyan. Figura alta, slanciata; tratti regolari, grandi occhi bruni, volta sopracciglia nere ben disegnate; capelli castani, fronte alta, bianca e liscia; naso dritto, della medesima forma, ma più lungo, proporzionatamente, del mio; barbetta corta alla Enrico III, di una tinta alquanto più scura di quella dei capelli. L'espressione dominante del volto è una specie di tristezza rassegnata. Egli sorride ben di rado, ma il suo sorriso rischiara e anima il suo sguardo. La voce, un po' forte, è ben timbrata. Io avrei quel tenebroso per vicino di tavola; soltanto verso la fine del pranzo egli mostrò di accorgersi che io esistevo.

— Cavalca, signorina?

— Sì, signore.

— Le piace quell'esercizio?

— Alla follia....

— Allora avrà preso un compagno degno di lei. Paolo è un cavaliere infaticabile e intrepido. Le farà gli onori del paese.

— Oh! per ciò che c'è da vedere nei suoi pressi....

LA VITA DI FELICE CAVALLOTTI

Occorrerebbero molte e molte colonne del giornale a narrare anche soltanto tutte le vicende salienti della vita di quest'uomo che può ben dirsi straordinaria, per la tempra esuberante di attività e di combattività, per la instancabile ed incancellabile gagliardia di parola e di azione. Fin dagli anni della giovinezza la sua vita fu segnata da quella impronta di singolarità che mantenne poi sempre e che la chiuse ancora ieri, con il sigillo di una repentina tragica fine.

La giovinezza — Con Garibaldi.

Cavallotti nacque a Milano, il 6 novembre 1842, da famiglia oriunda della Venezia.

Appena adolescente, sentì gli stimoli del l'estro poetico, rinforzato di amor patrio: Berchet, Rosetti, Niccolini erano il cibo intellettuale del futuro « bardo », e sulle loro orme egli, dai banchi della scuola, lanciava pugni fulminei all'oppressore, all'Austria.

Non aveva ancora 18 anni nel 1860, quando si fece la spedizione dei Mille. Egli cercò di aver parte ma, per così troppo giovanile, non fu accettato. Che pensa egli allora? Prende un atto di nascita non suo, che lo fa più vecchio di quel che sia realmente: si presenta una seconda volta agli arruolatori, e ottiene il desiderato scopo: è ammesso a far parte col Migliavacca. Coraggioso, valoroso, fortunato si segnalò per valore durante tutta la campagna. Innamorato di Garibaldi già prima, gli dedicò, da allora, più che un culto, un entusiasmo, un idolatria. La camicia rossa divenne e rimase per lui la sacra veste degli eroi popolari: di quei liberi volontari ai quali ancora venerdì, nella grande sala capitolina, il Re d'Italia mandava un omaggio e un saluto.

Passano alcuni anni di feroce attività letteraria e giornalistica. Temperamento, più che ricco, eccessivo, Cavallotti già in quegli anni, dopo brevi fervori monarchici, milita all'opposizione più avanzata.

Ma si disgusta della politica, c'è la Patria: viene il 1866; scoppia una nuova guerra contro l'Austria: Garibaldi chiama un'altra volta a raccolta la gioventù italiana, e Cavallotti risponde di nuovo la camicia rossa, e nelle valli lombarde segue l'antico suo duce.

Nel giornalismo - Processi e duelli.

Dalle battaglie del fucile a quelle della penna. Nel 1867 Cavallotti collabora alla *Gazzetta di Milano*; poi, per solidarietà con Achille Bizzoni che, come direttore del *Gazzettino*, era stato colpito da mandato di cattura per reato di stampa, assume egli la direzione di questo periodico che battezza *Gazzettino Rosa*.

Comincia allora per il ventiquattrenne bollente scrittore l'epoca dei processi e dei duelli: il suo repubblicanesimo gli attira i primi: i suoi feri attacchi personali gli valgono i secondi. Mordace, violento, aggressivo, assale a colpi di frusta, con colpi che lasciano strisce di sangue. Fra i suoi duelli di quel torno rimangono famosi quelli con gli ufficiali del reggimento *Cuneo di Piacenza*.

Una *Ode a Prati* gli vale un sequestro e in nome di « poesia anticasereo » un ordine per lo Stelvio, oltre un nuovo sequestro, gli guadagna un processo. Ne esce assolto: le persecuzioni, anzichè sgomentarlo, lo rinfrancano: e l'anno dopo (1869) pubblica nel *Gazzettino* un articolato che suscita un clamoroso processo di stampa e che ha origine all'inchiesta sulla Regia dei tabacchi e ai fatti dell'attentato Lobbia. Colpito da mandato di cattura, con Billia, Bizzoni e gli altri colleghi del *Gazzettino*, egli solo vi sfugge, e, mentre è creduto in lavazza, vive di rimpiatto in Milano: dirige il suo *Gazzettino* scrivendovi articoli che data dal confine svizzero, e nel suo stesso nascondiglio sostiene varii duelli con ufficiali dell'esercito.

Finito il processo, pubblica una raccolta di *Poesie politiche*, e l'ode *Il parto e l'aquila* lo fa pareggiare da un nuovo mandato di cattura. Questa volta viene arrestato durante la latitanza. L'anno seguente, nuovo processo, nuova prigionia: ma per dal carcere manda fuori poesie rivoluzionarie.

L'autore drammatico — Il poeta.

Così passano tre anni (1869-71) tra prose e poesie, tra processi e duelli. Intanto dallo scrittore di articoli e di versi sboccia l'autore drammatico.

I Pezzenti, recitati dal Ciotti e dalla Pia Marchi, entusiasmarono nel 1871 il pubblico del vecchio teatro Re di Milano. Nel principio del 1872 si dava a Ferrara il suo *Nerone*. A Mantova, poco dopo, scriveva *Pulcinella*; e, intanto, pubblicava una nuova edizione delle sue *Poesie*, attirandosi un nuovo processo. Questa volta sfuggiva la cattura ritirandosi sul Lago Maggiore e durante 45 giorni di latitanza coi questurini alle calcagna, scriveva *L'Idillio*, incominciando dall'ultimo atto e terminando col primo.

I Pezzenti, malgrado l'accusa di plagio mossa dai Torelli Viollier, avevano ottenuto un premio dall'Accademia dei filodrammatici. *L'Idillio*, giudicato doppiamente non rappresentabile dai Morelli, dalla Marini, dal Clotti, poi subito con rassegnazione dai Bellotti-Bon, trionfava al Manzoni di Milano, suscitava deliri, con T'Emmanuel, a Firenze (1871); e guadagnava il premio di 2000 lire, con un decreto che poneva la fama un milutto moderato, il Broglio. Accusato di varii errori dalla critica, il Cavallotti si difendeva con un opuscolo *Idillio, la critica e il verso di Pericle* pieno d'erudizione, di brio, di spirito.

Al teatro dava ogli ancora, in seguito, i *Mercanti* e la *Spada di Monrale*, la *Figlia di Jefte*, passando dall'ambiente classico a quello moderno. Col *Sic* con *non cubis* rasentava il « proverbio »; con il *Cantico dei cantici* faceva andare in visibilio le platee, malgrado i mortellani un po' sciatti e certe volgarità del dialogo: aveva accenni leopardiani nella *Luna di miele*; e declinava, più tardi, nei drammi quali il *Povero Piero* e l'*Agataduca*, a cui sorrise un effimero successo dovuto, non già ai meriti letterarii, ma al colore politico.

Non è qui il caso di dare un giudizio critico sull'opera drammatica di lui. Si può ben dire, per altro, che se riuscì vera spesso la frase « la commedia », sapeva per contro trovare le vie dei cuori, e sollevarli a voli talora ben alti — come nei versi ch'egli continuava a prodigare con irresistibile vena.

Erano, i suoi versi, pieni di patriottismo, ardenti, cantavano la marcia di Leonida, Digione, Mentana, i Cairoli.... o gli intimi affetti gentili. Vi si accompagnavano traduzioni da Tirteo, da Orazio, da poeti francesi. La strofa era sempre pronta, facile, impetuosa: sgorgava dall'animo e trascinava gli animi, anche se talora o no spesso, il gusto rimanesse offeso da certi modi che dal sostenuto trabalzavano nel trascurato.

Or sono poche settimane, usciva una raccolta, o una scelta dei suoi versi: è stato il canto del cigno di questo fiero e glorioso *bardo della democrazia* che ricantò col facile, con la spada, con la parola, con l'azione, le mende della nuova.

Strana contraddizione, il Cavallotti che si diceva un rivoluzionario in politica, era un conservatore in letteratura. Imbevuto di romanticismo, dotato di una larga coltura classica, fu tra i più accaniti avversari della nuova scuola veristica: e lo Stecchetti non ebbe flagellatore più feroce e più convinto di lui, che anche nella contesa letteraria portava la veemenza della battaglia politica.

Alla Camera — La vita politica.

Ma veniamo alla parte più caratteristica della fortunosa vita del Cavallotti, alla sua carriera parlamentare.

Fu nel settembre del 1873 che gli elettori di Corteolona lo mandarono in Parlamento a succedere al defunto Billia. Egli in dal suo primo comparire a Montecitorio vi suscitò fiera tempeste per le sue dichiarazioni sul giuramento, rappresentò nelle varie legislature, oltrechè Corteolona, anche Pavia, Milano, Piacenza: ed al Collegio di Piacenza fu, in una delle ultime legislature, riassunto un'altra volta il suo nome come simbolo di moralità e di onestà. Ma Corteolona rimaneva il suo Collegio prediletto, fedele, costante: là, ad ogni tratto, egli raccoglieva intorno a sè i suoi elettori, e lanciava il suo verbo elettorale, sempre ruttante, irruente, sdegnoso, pieno di moniti, di rampogne, di proteste, di minacce.

L'opera incominciata nei volumi di versi, negli articoli di giornali, nei drammi a tesi, nei pubblici discorsi, ebbe il suo svolgimento più completo in grembo al Parlamento. Non si contano i discorsi che il Cavallotti vi tenne. Sempre fermo al suo banco di Estrema Sinistra, al posto che, per singolare coincidenza, era attiguo a quello di Crispi, Cavallotti tonò, volta a volta, contro tutti i Ministeri che da 23 anni si succedettero al potere. Qualche nome di Governo e lui con lui temporanee alleanze, ispirate, più che da un comune programma positivo, dalle comuni avversioni e dall'opportunità del momento parlamentare, ma egli non fu mai, durevolmente, ligio ad alcuno e, sciolti i momentanei accordi, ritornava al suo posto di lotta, a denunciare altri abusi, a segnalare altre violazioni della legge, a bollare nuove ingiustizie e, talvolta, nuove vergogne, nuove infamie.

In questa lotta assidua, quasi quotidiana, era impossibile ch'egli non varcasse la misura, che non commettesse ingiustizie, che non contraddicesse ai fatti ma, anche negli eccessi, era sincero e spontaneo e compensava le intemperanze violente del carattere con una generosità di cuore che lo rendeva simpatico e rispettabile anche agli stessi avversarii, ai quali, da parte sua, rapeva, all'ora della prova, tributare l'omaggio doveroso e leale.

Alle, quando era in vena, di una esperta abilità di provetto parlamentare, si compiaceva tal'altra volta di suscitare improvvise tempeste: e tra quell'arsenale da lui scatenate sembrava che il suo spirito acciuto respirasse ancora febbrilmente i micidiali fervori delle battaglie antiche, combattute col ferro e col piombo.

L'uomo di lotta.

Chi può ricordare quante volte sono, alte, nobili, perfino fatidiche la sua parola! Commemorava, oggi Garibaldi, domani Cairoli, Mezzacapo e Digione; ricordava Mentana e le Cinque Giornate, volgeva un palpito a Trento, a Trieste, versava fiori e lagrime sul capestro di Oberdank e sulla gloriosa fine dei martiri di Dogliotti, tonava contro il clericalismo, contro la Triplice, contro le gravezze militari, contro le follie africane; batteva in breccia le offese alla legge, le restrizioni alla libertà, oggi lo stato d'assedio in Lunigiana e in Sicilia, domani le leggi eccezionali; rivelava spietatamente le turpitudini reali, o da lui credute tali, della vita pubblica: e, ancora negli ultimi anni, gli storni nei fondi pel terremoto e per la Consulta araldica, il caso Frezzi, e soprattutto, la questione Crispi risvegliarono in lui tutti i più focosi istinti di lotta.

Chi non rinorda le numerose, interminabili sue lettere sulla questione morale? Quando la retta d'Adua rovesciò dal potere Francesco Crispi, questi era ormai, nell'opinione pubblica più seria, bagordo dalla compagnia di Felice Cavallotti, implacabile come le Nemesi antiche.

Battezzato pel *Ricatto della democrazia*, esordiva con alta coscienza il suo compito. Compiva incidente personali: pagava di persona là dove c'era una campagna elettorale da condurre, come là dove c'erano miserie da addolcire: i viaggi di Sardegna, come là dove c'era un dovere di carità da adempire (nel colera di Napoli). Irrequieto sempre, trapassò sempre di battaglie, come un paladino del tempo della cavalleria; ricercava le occasioni per ispirito avventuroso e per sentimento innato. Processi e duelli, lo vedemmo, furono per lui un naturale elemento.

Sono rimaste famose le cortesi giostriate

Ecle mi guardò con aria scandalizzata.

— Come! non piace? Ma non è che la miglior vita.

La potrà ritrovare sempre bella.

— Non la nego.

— Come la fieg.... matica.... Ella parla poliziesco, signorina?

— No, signore.

— Lo comprende allora?

— Neppure.

— Ah! ma bisogna comprenderlo e parlarlo. Ella amerà la sua lingua come amerà il suo paese, quando li conoscerà.

— Se Dio mi dà lunga vita — replicai — l'una cosa e l'altra.

Ero contenta della mia risposta. Il turbamento del signor Mario mi fece molto piacere.

— Mia cara figlia, — mi disse nonna, che aveva intesa la fine della nostra conversazione, — non dimenticare che è al signor Gordyan che dobbiamo la gioia d'averti oggi tra noi. Avevo pregato il padre Ides d'impegnarti il polacco; ora ecco un nuovo professore, davvero. Le persone stesse che devi al nostro amico l'imparerà il dovere di mostrarti tutto dello quanto intelligente.

Io arrossii; mio primo pensiero fu di rivelarmi contro quel comando, ma non m'ero giurata di piegarmi in tutte alle volontà di nonna? D'altronde gli occhi del signor Gordyan imploravano la mia pietà.

(*Continua*).

Ascari sconfitti dai dervisci?

Ci telegrafano dal Cairo, 6, ore 10,25:

Corre voce che l'altra notte abbia avuto luogo, nel piano d'Omdurman, un piccolo combattimento tra i dervisci e gli ascari. Questi ultimi, sorpresi nel sonno, sarebbero rimasti soccombenti ed avrebbero dovuto ritirarsi.

Pel giubileo del Papa.

Leopoli, 6 (*Stefani*). — Per festeggiare il giubileo sacerdotale del Papa la città è imbandierata. Un solenne *Te Deum* fu cantato nella cattedrale. Il sindaco ha pronunciato un discorso nel palazzo municipale. Stasera la città sarà illuminata.

Un attentato contro un russo a Costantinopoli.

Berlino, 6 (*Stefani*). — Il *Welt Journal* ha da Costantinopoli che il segretario dell'Esarcato bulgaro Mackadrenow fu aggredito ieri da un assassino, che gli tirò contro parecchi colpi di rivoltella. Mackadrenow rimase gravemente ferito da due colpi. L'assassino fuggì. Si presume che si tratti di vendetta politica, perchè Mackadrenow è il redattore-capo del giornale *Nowini*, appartenente all'Esercito.

Costantinopoli, 6 (*Stefani*). — Un attentato, avvenuto alla Direzione del giornale *Nowini*, fu diretto contro il redattore chiamato Mackadrenow. L'individuo, penetrato nella Redazione, tirò due colpi contro Mackadrenow, dopo di avergli chiesto perchè il giornale non aveva pubblicato un articolo. La Polizia ricerca attivamente l'autore dell'attentato.

Un discorso elettorale di Bourgeois.

Belfort, 6 (*Stefani*). — Bourgeois, intervenuto ad un banchetto, pronunziò un discorso nel quale constatò l'importanza delle prossime elezioni, perchè con esse si tratterà d'impedire all'minorità del Papa e dei cattolici a quella del popolo.

Le operazioni di Borsa in Francia.

Parigi, 6 (*Stefani*). — La Commissione del bilancio approvò con 12 voti contro 7 astensioni l'emendamento d'Henry Ravarin al progetto sulle operazioni di Borsa.

Pel pericolo scampato da re Giorgio.

Atene, 6 (*Stefani*). — Coll'intervento della famiglia reale, ci è posta, nel pomeriggio, la prima pietra della cappella votiva che si erigerà nella località, ove, il 26 febbraio, si commise l'attentato contro il re, sulla via di Patrasso. La famiglia reale fu vivamente acclamata dalla popolazione.

Dimostrazioni dinastiche ad Atene.

Atene, 6 (*Stefani*). — Per cura del Municipio si è cantato stamane nella Metropolitana un *Te Deum*. Poscia la folla immensa si recò al palazzo ad acclamare il re, che si affacciò a ringraziare. La dimostrazione ha provato l'indissolubile amore della popolazione alla nuova dinastia.

Un matrimonio seguito da una tragedia.

Abbiamo da Palermo, 4:

Cinque mesi or sono la signorina Rosina Pirrone, d'anni 23, fidanzavasi al sig. Biagio Giuseppe, d'anni 34, possidente di Monreale.

La Pirrone aveva sempre vissuto in famiglia ed era assai amata dalle sorelle, e specialmente dall'ultima, a nome Giuseppina, d'anni 28, la quale era divenuta pensierosa e triste pensando che un giorno o l'altro avrebbe dovuto separarsi dalla sua Rosina.

La Rosina, infatti, doveva non solo lasciare la famiglia, ma allontanarsi anche da Palermo, avendo il suo sposo le proprietà e il domicilio a Monreale.

Questo pensiero torturava l'anima della Giuseppina, la quale, a misura che si avvicinava il giorno, triste e lieto insieme, della separazione, malava sempre più il fratello e il suo futuro cognato perchè la Rosina restasse a Palermo, la qual cosa i parenti tutti si affannavano a svolgerle dal cervello dimostrandole l'assurdo della affettata pretesa.

Finalmente giunse il giorno fatale per la Giuseppina: ieri furono celebrate le nozze ecclesiastiche e civili, e gli sposi partirono tutto il resto della giornata presso la famiglia Pirrone, dove fu fatta loro una piccola festicciuola, affatto intima e modesta.

Venuta la sera, come vuol sublitia, la gentile coppia si avviava a partire per Monreale, dove appunto era preparato il nido.

Due carrozze a due cavalli aspettavano in istrada per condurre a Monreale gli sposi, accompagnati dalla madre e dal fratello del Biagio e da un cugino della Rosina.

Erano le 9 circa.

Dopo un affettuoso e commovente saluto la coppia, con gli altri tre, salì le scale, montò in vettura e via.

Alla punta di via Polacchi, il cugino si accorse di avere dimenticato una chiave in casa Pirrone e fece fermare la carrozza per andare a prenderla.

In quella si sente fuoco, come di un colpo sparato sul marciapiede, rimase sulla strada.

Dei gridi di dolore, indicanti soltanto quel fatto.

La disgraziata Giuseppina, vista dal dolore di separarsi dalla sorella, in un momento di allucinazione, era corsa al balcone ed erasi tolta la vita a rapidissimi istanti.

Il cugino fuori: entrò due dì di fuoco nel petto infelice che servivano a salvarsi il horato, e si rivolsero piombo sul marciapiede sottostante.

Si può appena immaginare lo strazio che ne soffrì la famiglia.

Spettacoli di lunedì 7 marzo.

REGIO (ore 8 1/2 pom.). — Opera: *Ernani*.

CARIGNANO (Compagnia Zago e Pelissero, ore 8 1/2 pom.). — *Il cardine della casa*, commedia.

GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte, ore 8 1/2 pom.). — *Il cuore*, commedia.

ALFIERI (Compagnia d'operette Tomba, ore 8 1/2 pom.). — *Il cardine della casa*, commedia.

BALDO (Compagnia d'operette Calabresi, ore 8 1/2 pom.). — *Il cardine della casa*, commedia.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8, 9, 10 e 11 pom. Ultimi giorni e ultime serate per le 20,30. Prezioso invito.

P. JANNACONE

La poesia di Walt Whitman e l'evoluzione delle forme ritmiche

L. 2 — Un elegante volume — L. 2

Editori ROUX FRASSATI e C°

Alla sposa, che aspettava all'angolo della strada il ritorno del cugino, non fu fatto trapelar nulla, ed essa andò via a Monterale, ignorando la disgrazia che aveva colpito la sua famiglia.

La Giuseppina fu trasportata al vicino ospedale militare, dove il tenente dottor Tropea le medicò la frattura del suo femori e della base del cranio, perforatosi di vita.

La povera signorina giace tuttavia all'ospedale in gravissimo stato, assistita dalla sorella Concetta e dal fidanzato Carnelo.

SPORT

Il « match » di « foot-ball ».

Ieri, al Velodromo Umberto I ebbe luogo la sfida al *foot-ball* che la Società internazionale di Torino di *foot-ball* aveva concesso alla Società di Genova dopo la vittoria riportata su di questa circa un mese fa in altra sfida.

Nonostante il pessimo tempo, furono abbastanza numerosi gli spettatori alla gara.

Questa cominciò alle 14,30 circa, sotto la direzione del signor Jourdan.

Le due squadre si componevano di undici giovanotti ciascuna.

Nella prima giocata la vittoria restò indecisa; nella seconda vinsero, con non pochi stenti, però, i giocatori di Genova.

Alle 16,30 la pioggia, che cominciò a farsi insistente e dirotta, fece sospendere la sfida e fuggire gli spettatori.

Turf.

(Riunione di Pisa. — 6 marzo.)

Premio del Jockey-Club. — L. 1000 date dal Jockey-Club Italiano per cavalli italiani di quattro anni ed oltre. — Distanza metri 1400.

1° *Faraona* (A. Rook), di Th. Rook;
2° *Don Pedro* (Plain), di Th. Rook.

Poi *Oak-Leaf*.

Premio di Bucca d'Arno. — L. 1000 per puledri nati in Italia nel 1895. Distanza metri 1000.

1° *Iride* (ex *Cornelia*) (Chapman) del signor barone Il Lorme;
2° *Lilibeo* (Plain), di Th. Rook;
3° *Touchstone* (Hemming) del signor Ferrero.

Poi *Melvert*.

Premio di Pisa. — L. 5000 per puledri e puledre nati di ogni paese, nati nel 1895. — Distanza metri 1600.

1° *Birena* (Maiden), della Razza di Carmignano;
2° *Simba* (Bovan), di Sir Rholand;
3° *Inglesina* (Hemming), del marchese Fiori.

Poi *Varenna Dire, Apollo, Giorgium*.

Vinto per una lunghezza id. dal 2° al 3°.

Premio del Gombo. — L. 1500 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese. — Distanza metri 1700.

1° *Varese* (Plain), di Th. Rook;
2° *Chiara* (Bovan), del cav. Rasnesi.

Poi *Oderzo* e *Galileo*.

Arti e Scienze

Accademia Stefano Tempia. — Nel concerto di ieri fu ripetuto quasi integralmente il programma che l'Accademia aveva eseguito tempo fa nella chiesa degli Angeli Custodi per un concerto di beneficenza: programma serio e bene scelto di musica religiosa, se non tutta prettamente liturgica.

Il pubblico numerosissimo ed attentissimo applaudì calorosamente ogni pezzo del programma, e dimostrò le sue preferenze per l'*Adagio* del Corelli (per archi ed *harmonium*) che fu bissato, per l'inno del Thermignon, che fu assai apprezzato a cagione dei riusciti effetti di *crescendo* e *diminuendo*, simulante l'appressarsi e l'allontanarsi di una processione; e, infine, per l'*Ave Maria* del Gounod.

L'esecuzione, affidata alla direzione intelligente ed esperta del Thermignon, fu in generale buona e lodevole, specialmente quella dei cori a voci miste di uomini e di donne; gli esecutori furono sorretti abbastanza bene l'adagio del Corelli e l'accompagnamento dell'*Ave Maria* del Gounod. Mi parve troppo affrettato il « *Quando corpus morietur* » nello *Stabat Mater* del Pergolese.

I pezzi poi che meglio chiusero risalto furono quelli a voci sole, giacchè è questo il genere di esecuzioni che meglio si addice ai mezzi e alla natura della benemerita Accademia. *B.*

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

L'impressione per la morte di Cavallotti.

Anche a Torino la notizia della morte di Cavallotti, fatta conoscere dalla nostra edizione della sera, produsse immensa impressione. Il giornale andava a ruba; tutti, nelle vie, nei teatri, nei caffè commentavano la notizia con profondo cordoglio.

Un gruppo di studenti dell'Università di Torino, ricordando quale affetto Felice Cavallotti abbia sempre avuto per la gioventù studiosa e per ogni generosa idealità, ha preso l'iniziativa di una sottoscrizione fra gli studenti, prescindendo da ogni carattere politico, per inviare una corona ai funerali e di organizzare una solenne commemorazione dell'illustre estinto, invitando per la stessa Edmondo De Amicis.

Le sottoscrizioni per la corona, a quota fissa di L. 0,50, saranno raccolte ai corsi delle lezioni.

L'Associazione nazionale italiana per la protezione della scuola, il Fascio Garibaldi fra studenti repubblicani, il Circolo repubblicano Mazziniano, la Fratellanza artigiani ed altri Sodalizi della nostra città, telegrafarono alla famiglia Cavallotti le loro condoglianze.

Gli studenti di Torino hanno spedito questo telegramma:

« *Onorevole Barzilai* — Roma.

« Studenti Ateneo torinese in morte Felice Cavallotti, illustre cittadino esaltatore di ogni alta idealità, si inchinano dolorando al lutto della madrepatria. »

* *

Numerosi studenti dell'Università, radunatisi questa mattina, chiesero al rettore che venisse esposta a metà asta la bandiera dell'Università.

Essendosi a ciò rifiutato il rettore, gli studenti pubblicarono ai muri e ai pilastri dei portici davanti l'Università un manifesto invitante i compagni a radunarsi oggi alle 15 davanti all'Università.

Il Circolo Giuseppe Mazzini invita per questa sera ore 8 1/2 nei locali di via Mercanti, 11, le Associazioni democratiche per stabilire la forma delle onoranze a Felice Cavallotti.

L'ultima volta che si udì in pubblico, qui a Torino, la voce di Cavallotti, fu in occasione delle onoranze funebri al dottor Bottero, Antico amico dell'estinto, il Cavallotti venne appositamente da Milano per portargli sovra sulla bara, dinanzi al tempio ormatorio, un supremo saluto.

Circa due settimane fa venne poi un'altra volta a Torino e si recò a visitare Ernesto Novelli all'Alfieri, incontrandosi sul palcoscenico di questo teatro con Edmondo De Amicis.

La conferenza Rinaudo al teatro Vittorio Emanuele.

Ieri, al teatro Vittorio Emanuele, il professore comm. Costanzo Rinaudo tenne l'annunziata conferenza sullo Statuto agli alunni ed alle alunne dei ginnasi e delle scuole tecniche.

Il teatro rigurgitava così di giovanetti e giovanette; i primi occupavano la prima galleria; le seconde la galleria superiore. La platea era zeppa di giovani.

Sul palco scenico, contro il sipario, si era un busto del Re in un trofeo di bandiere fiancheggiato da giovani alunni recanti lo stendardo del proprio istituto.

Nei posti riservati ai banchi del tavolo del conferenziere, sedevano il sindaco, il prefetto, il regio provveditore agli studi, l'assessore della pubblica istruzione, il comm. Bosco, il commendatore Carle, il comm. Mocca, il prof. Tibone, rettore dell'Università, e moltissimi presidi e professori. Tutti costoro erano imbarrati e col cappello in capo, grazie alla..... dolce temperatura del teatro.

Il prof. Rinaudo lesse con voce fioca, per oltre un'ora, la sua conferenza, elaborata e forbita.

Egli rifece la storia del Risorgimento, sofferm andosi sui punti e sui personaggi principali dell'epopea nazionale, e si trattenne sparlamente su Carlo Alberto, di cui, con felicissimi tratti, delineò la bella figura.

Il conferenziere fu frequentemente interrotto da generali applausi, i quali ben spesso si prolungavano fin troppo, e talvolta erano mischiati a dei *bis* più stupidi che maligni. Alla fine il conferenziere fu fatto segno ad una vera ovazione.

Approviamo le ragioni patriottiche che ispirarono la conferenza, non dubitiamo deplorare il modo col quale si è organizzata la festa odierna. Era naturale pensare che la maggior parte delle famiglie avrebbe accompagnato i loro giovanetti e le loro figliuole alla conferenza. Ma in teatro non dovevano entrare che gli alunni delle scuole!

Perciò si è verificato il non piacevole fatto che una folla immensa di signore e di uomini dovette starsene un'ora sulla porta del teatro, con la pioggia che cadeva, ad attendere la fine della conferenza per poi, nella ressa giovanilmente tumultuosa, gherdire i giovani e le giovanette aspettati.

Questa ressa fu tale, che fu dovuta interrompere persino la circolazione tranviaria.

Bisognava trovarsi fra quella folla per sentire i commenti e le lagnanze!

Arrivi e partenze. — Arrivarono ieri da Roma il senatore Casalis e i deputati Biscaretti e Fracassi. E per Roma part'i on. Nofri.

Le nomine all'Ordine medico. — Ieri hanno avuto luogo le elezioni per la nomina della presidenza e del Consiglio dell'Ordine medico. Fu eletto presidente, con 120 voti, il dott. Gerolamo Mò, contro il prof. dott. Piero Giacosa, che ottenne voti 73.

A consiglieri furono eletti: Bellotti voti 176, Bergesio 89, Bozzolo 151, Buridoni 146, Carlinelli 79, Carle 110, Demelson 159, Grazia-lei 165, Lava 146, Mercandino 126, Nota 141, Oliva 109, Ottano 118, Porcari 140, Rabaioli 47, Rolando 130, Rodololo 96, Toselli 187, Tibone 111, Viglielo 78.

La votazione si fece su due liste, una delle quali aveva a capo il presidente eletto Mò, l'altra il prof. Piero Giacosa: in quest'ultima era più numeroso l'elemento universitario.

La conferenza di Edmondo De Amicis. — Il salone dell'Associazione Generale degli Operai era ieri rigurgitante di gente venuta a sentire la conferenza: *Cuor ce il mondo*, di Edmondo De Amicis.

Le prime file dell'uditorio erano occupate esclusivamente da signore.

L'illustre oratore fu parecchie volte interrotto da vivi applausi.

Gli applausi si rinnovarono più calorosi ancora alla fine della bella conferenza, che durò circa un'ora.

Il coltello e il vino domenicali. — Intorno alle 20 di ieri, mentre il lattoniere Ghielo Bernardo, d'anni 51, giuocava alle carte in una trattoria di via Magenta, venuto a diverbio col suo avversario di giuoco che egli disse non conoscere più fra questi fiutò il coltello al cupo.

Il Ghielo venne accompagnato da due guardie civiche al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

— Due guardie municipali accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto, il fonditore in metalli Bava Carlo, d'anni 27, perchè poco prima aveva ferito di coltello certo Calzia Riccardo e la di lui moglie, mercatante verdura o frutta nella casa n. 19 di piazza Vittorio Emanuele I.

I coniugi stessi, recatisi all'Ospedale di San Giovanni, vennero medicati e giudicati guaribili in 10 giorni.

— Camerano Anna, d'anni 51, sentì a poco, dopo essere stata medicata dal dottore di guardia al manicomio d'una ferita al capo prodottasi cadendo al suolo, venne accompagnata alla sua abitazione in via Belfiore, 27.

Perrero Carlo, d'anni 14, manovale, fu accompagnato alla Questura per ivi presentarsi con un bastoncino le persone che incontrava sulla piazza Gran Madre di Dio, 12 minute altre!

Feriti coi veicoli. — Il medico di guardia al Municipio medicò ieri la ragazza Morelli Isabella, d'anni 11, di una ferita all'avambraccio sinistro, prodottasi casualmente con un frammento di vetro, ed il direttore della *Ricreazione Grata*, Scovero Ludovico, d'anni 17, di una ferita alla fronte, prodotta da un colpo di bicchiere lanciatogli da uno sconosciuto in detto esercizio.

Vennero giudicati guaribili entrambi in dieci giorni.

Pulcinella contegnoso. — Ieresa Bertero Lorenzo, d'anni 31, cocchiere pubblico, ricantando a casa alquanto alticcio, venne a diverbio per motivi di gelosia colla propria moglie, percuotendola con pugni e calci.

Alle grida della disgraziata accorsero i vicini che, chiamate due guardie civiche, queste fecero cessare la brutta scena accompagnando i coniugi alla Questura, dove furono severamente ammoniti e lasciati poscia in libertà.

Divista Finanziaria

Il mercato monetario.

Il più importante avvenimento pel mercato monetario, date specialmente la lunga aspettativa e la preparazione che l'avevano preceduto, è stato la conclusione del prestito di 10 milioni di sterline alla Cina. L'hanno assunto l'*Hong-Kong and Shanghai Bank* e la *Deutsche Asiatisches Bank* ad 88, per offrirlo alla pubblica sottoscrizione a 20, sulla garanzia dei diritti doganali marittimi e dei proventi della tassa sul sale ed altre, ed all'interesse del 5 1/2 0/0. Dei diritti doganali poca può essere la parte libera, cosicchè così nell'entrata che sia già a garanzia di molti altri prestiti anteriori, ma la tassa sul sale e gli altri proventi possono essere una buona ed ampia garanzia, specialmente se, com'è stato fatto in altri casi, la relativa gestione sia affidata a funzionari europei.

Non essendo ancora stato emesso per la pubblica sottoscrizione, sul mercato si è accentuata la tensione del danaro. A Londra il prezzo del danaro sul mercato libero, che una settimana fa s'era aggirato intorno a 2 3/4 0/0, è salito nella settimana scorsa anche più in su portandosi a 2 13/16. Non soltanto dalla prossima emissione del prestito cinese, ma anche dalla prospettiva di altre operazioni e dai rapporti monetari con l'Argentina, è mantenuto a quell'altezza il prezzo del danaro sulla piazza inglese.

Le operazioni industriali vanno assorbendo rapidamente le disponibilità del mercato. Il che spiega da la sostenutezza del danaro sia la nervosità su cui sono relativamente lasciati i valori di Stato. In questi due primi mesi del 1898 si sono fatte sul mercato inglese emissioni a scopi industriali e commerciali per circa 22 milioni di sterline, mentre, nello stesso spazio di tempo, se ne ebbero per 14 milioni e mezzo nel 1897 e per circa 14 milioni nel 1896.

E la stessa cosa deve dirsi del mercato tedesco, dove il prezzo del danaro si mantiene quasi allo stesso livello del mercato inglese, dopo essere stato, fino a poco tempo fa, assai più alto. L'assorbimento di capitali da parte di imprese industriali continua anche qui ad essere grandissimo, ed ora comincia pure la stagione delle operazioni finanziarie, di prestiti o di conversioni, degli Stati e di altri Enti pubblici. La piazza di Berlino è ora nell'aspettativa della conversione dei prestiti romeni e dei prestiti messicani, come su quella di Londra, secondo notizie non ancora accertate, si va preparando un prestito di dieci milioni di sterline per la Repubblica argentina. E' facile intendere come in tali condizioni il prezzo del danaro potrà certamente mitigarsi ma non discendere al livello dell'anno scorso, e che i fondi di stato, valutate le preoccupazioni politiche, potranno avere un mercato più attivo e quote più alte di quanto abbiamo ora, ma difficilmente potranno riprendere quell'andamento che così hanno solo quando i capitali si portano in grandi masse verso di essi in mancanza di altri impieghi.

Imprese indrescbe. — Ho Annunziata, donna di servizio del rivenditore della caserma Pietro Micca, venne derubata di L. 80 da certo B. G., perchè al servizio della stessa padrone. Il ladro è scomparso.

— Ignoti ladri, entrati nell'abitazione del signor Campeno Giovanni, sul corso Regina Margherita, asportarono dalla medesima un orologio ed oggetti vari.

— Ignoti ladri, entrati nell'abitazione del signor Cimpeno Giovanni, sul corso Regina Margherita, asportarono dalla medesima un orologio ed oggetti vari.

Torino, agosto, corso Vittorio Emanuele, 28.

Pons Francesco, id. 39, di Cuneo, operaio falegname, via Agostino, 28.

Mariano Giovanni Battista, id. 81, di Monticrotto (Ivrea), via Agostino, 28.

Perretti Anna n. Rubezzana, id. 53, di Torino, casal.

Perona Maria ved. n. Grosso, id. 69, di Pratigliano.

Rocio Felicita, id. 33, di Torino.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 14, di cui 4 non ebbero ricoveri ospedali 4.

NECROLOGIO.

È morto a San Remo, in età di soli 42 anni, il conte **Paolo Pastoris**. Era figlio del chiarissimo pittore Federico Pastoris, maestro insigne per colti dell'arte piemontese, e uno dei benemeriti della grande Esposizione del 1884. La salma del giovane conte Pastoris è stata portata a Torino per ricevervi sepoltura nel sepolcreto di famiglia. Questa morte immatura getta nel lutto la numerosa parente la che i Pastoris contano nella più eletta società torinese.

Cuneo. — Conte, Gerente Sobarelli, cancelliere generale d'Italia in quella città. La salma verrà trasportata a Potenza Picena (Macerata).

Lecce (Cimino). — Don Luciano Guglielmo, per 39 anni curato di quella parrocchia, e per oltre 30 maestro elementare.

Milano. — Nobile Luigi Crivelli, della Duca Crivelli e Cagliati.

Roma. — Un telegramma ha recato il triste annunzio della morte del conte Gaetano Durandi, direttore generale del Debito pubblico e presidente della Commissione d'ispezione agli Istituti d'emissione. Nato nel 1818 da agiata e nota famiglia torinese, il commendatore Durandi entrò giovanissimo nell'amministrazione del Debito pubblico, e vi giunse poi sempre, ascendendo tutti i gradini della gerarchia, sino ad occupare il posto di direttore generale, intelligente, corretto, possedeva la somma grado virtù, che col tempo erano divenute in lui esagerazione e furono la causa principale della sua fine immatura: la passione del lavoro e il sentimento scrupoloso del proprio dovere. Era stato onorato di altissimi incarichi, anche estranei al proprio ufficio — Avv. Raffaele Marchetti, fratello del maestro Filippo Marchetti, il popolare autore del *Re d'Ivri*. Nelle prime elezioni politiche compilate in Roma italiana, il Marchetti fu eletto rappresentante nel 8° Collegio, ma la sua elezione fu annullata, per ragioni d'impiego, il 10 dicembre 1870. Gli elettori, avendogli riconfermato il mandato e l'incompatibilità essendo venuta a cessare, il Marchetti partecipò ai lavori della Camera e ne venne eletto segretario. Nella XII legislatura rappresentò il Collegio di Tolentino. — Cav. Francesco Catalano, d'anni 76, parlista.

Torre dei Passeri (Chieti). — Giuseppe de Pompeis, sindaco del Comune e consigliere provinciale.

Udine. — Cav. Giovanni Cloglig, d'anni 70, professore di lisica nel R. Istituto tecnico e nel Liceo.

ULTIME NOTIZIE

Intorno alla morte di Cavallotti

Gli eredi ed il testamento di Cavallotti.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 9,15:

Di parenti Cavallotti lascia solo il figlio Peppino, di 18 anni e mezzo, il quale si trova a Pistoia studente di terza ginnasiale e vive presso l'avvocato Dante Conti, amicissimo di Cavallotti. Vi ha quindi la nipotina Naomi, figliuola della Maria, figlia questa dei Cavallotti da poco defunta e moglie del pittore Alcardo Villa. Cavallotti aveva poi un cognato ragioniere, Carlo Cavallotti, che vive a Chiovio.

Cavallotti nella mattina di ieri fece testamento, come usava fare prima di ogni duello, e il testamento porta appunto la data del 6 marzo.

Egli scrive al signor Bocelli la sua volontà per ogni evenienza nello scontro che andava ad affrontare.

Comincia a rivolgere il suo pensiero affettuoso al figliuolo Peppino, che affida ad un consiglio di famiglia composto di Bocelli, avvocato Romussi, Felice Rolano ed avvocato Dante Conti, che sarà anche tutore del figlio.

Nomina Bocelli esecutore testamentario e gli affida tutte le sue carte ed i suoi averi perchè si distribuisca sotto la disposto nel testamento.

Gli raccomanda, in memoria di lui, di andare spesso alla sua abitazione di Dagnente che egli ha disposto sia a sua disposizione vita durante.

Poi dispone per un ricordo a tutti i suoi amici: a chi lascia l'orologio e la catena, a chi le medaglie di deputato, a chi il calamaio d'argento, ecc. Tutti i suoi oggetti più cari egli li destina agli amici.

In un foglio a parte dispone per i suoi averi, che descrive minutamente, esattamente, tutto disponendo e a tutto provvedendo.

Nessuna disposizione egli ha lasciato circa il trasporto della sua salma, nè sul luogo ove darle sepoltura.

I mercati finanziari.

Il mercato di Parigi.

L'entrata del mercato francese nel periodo di liquidazione ne ha in quest'ottava semplicemente modificato l'andamento, facendogli riprendere quel tono che nelle precedenti aveva perduto e risollevando i valori a corsi notevolmente più alti. La settimana precedente si era chiusa con un movimento di discesa dopo un breve periodo di rialzo, movimento che seguiva quali furono le vere disposizioni del mercato, tant'è che l'attiva di cui ci occupiamo ha cessato in ribasso di fronte agli ultimi prezzi di chiusura.

Cominciata la liquidazione, l'andamento del mercato è mutato, ma bisogna aspettare che sia compiuta per vedere se il movimento di rialzo, movimento dai bisogni del momento, possa tradursi in una tendenza duratura e decisa.

Il 3 0/0 francese, che aveva cominciata la settimana a 103 82 contro 103 87, ha ricominciato il corso di 104, spingendosi fino a 104 20 e chiudendo a 104 05.

Parimente il 3 1/2 0/0, che aveva terminata l'ottava precedente a 104 92 e ripresa la nuova a 105 85, ha rapidamente raggiunto 106, arrivando sino a 106 25 e chiudendo a questo corso.

Così pure la Rendita russa, che la settimana scorsa era stata lasciata a 104 20, è stata portata con forti sbalzi da 97 50 a 97 75 e da 98 75 a 98, prezzo a cui è rimasta sino alla chiusura di sabato.

Questo è il gruppo di valori che parte per propria forza, parte per l'aiuto venutogli dall'Alta Banca, ha seguati gli aumenti più rapidi e notevoli. Altri invece, per seguendo il movimento generale, hanno apertamente mostrata tutta la loro debolezza e hanno proceduto assai meno brillantemente. Così il contegno del Esteriore spagnuola denota come il mercato sia turbato nel suo conto. Apri la settimana con un fortissimo ribasso nel prezzo di chiusura dell'ottava precedente, cioè con 59 28 contro 60 25. Il movimento di ripresa determinatosi al principio del periodo di liquidazione la portò a 59 47 e 59 3/4 non, giunta a questo punto non solo non potè riconquistare il corso di 60, ma tornò indietro a 59 70 e 59 53, per chiudere infine a 59 7/10.

Anche la Rendita turca aprì l'ottava con discreto rialzo, 22 50 contro 22 52, ma salì poi a 24 60 e 24 75 per ripiegare di nuovo a 22 60 a chiudere a 22 52.

Il contegno della Rendita italiana è stato in complesso buono, non senza quegli sbalzi che negli ultimi mesi dello scorso anno essa suleva avere specialmente all'avvicinarsi delle liquidazioni e dopo un periodo di calma. Da 94 15 è salita lentamente sabato sino a 94 75, chiudendo la settimana a 94 75 contro 94 65 nell'ottava precedente.

Gli altri mercati esteri.

Le cose dette poco innanzi sulle condizioni politiche e monetarie spiegano sufficientemente il contegno del mercato inglese, che ha continuato ad essere inquieto e nervoso. Gli affari di Spagna ha hanno nuovamente preoccupato non tanto forse, direttamente, quanto per l'influenza del mercato americano, sul quale ad un periodo di febbrile attività è succeduto un periodo d'incertezza, che trova buona parte delle speculazioni politiche che ora si agitano e in cui gli Stati Uniti sono interessati. D'altra parte il denaro, trovando buoni impieghi in speculazioni d'ogni sorta, si ritira quindi dai fondi di stato, che danno una rimunerazione più bassa. Lo stesso Consolidato è stato per questo completamente regolari alquanto deciso, dapprincipio da 103 1/16 a 102 3/16, e da 102 5/16 a 102 1/2.

Più fermo invece il mercato di Berlino, benchè dapprima preoccupato per l'andamento dei mercati di Parigi e di Londra e per gli avvenimenti politici dell'Austria, dove sembra prossima un'altra crisi ministeriale e forse, un inasprimento delle lotte di nazionalità.

Il 4 1/2 0/0 prussiano ha oscillato durante tutta la settimana tra 106 50 e 106 e la Rendita austriaca con la ottobrenne esordita con 121 contro 122 40 e ritornò a 122 - rimanendo la Rendita austriaca resta ha variato tra 102 55 e 102 50, chiudendo a 102 40.

Il mercato italiano.

Il mercato italiano è stato calmo, ma senza forti contrattazioni di sostenere, per quanto potevo, la quota e di predittare delle migliori disposizioni di Parigi durante la liquidazione, ma anche in ciò non ha dimostrato molta stanchezza. Alle altre cause di preoccupazione ora si viene ad aggiungere quella delle riforme che il ministro francese delle finanze vorrebbe apportare all'organizzazione della Borsa e che, come altri provvedimenti consimili, andrebbero a danno dei valori stranieri.

In una delle ultime sue poesie dice di voler essere sepolto a Dagnente, ma più di questo non si sa.

Gli amici suoi dicono che certamente a Roma non resterà, o sarà trasportato o a Milano o a Dagnente.

Stamattina giunge a Roma l'avv. Romussi.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 9,40:

Tutta stanotte vi è stato un continuo viavai verso la villa Cellere.

La contessa Cellere se ne sta chiusa da un'ora per correre col suo carrozzino a Roma, onde prendere la candela, che poi furono accese ai due lati del letto. Fu la contessa che aiutò a spogliare l'estinto. Non trovandosi altro, gli fece mettere una sua camicia. Questa camicia, quando le Autorità eseguirono le constatazioni, venne ritolta e fu tutta lacerata.

La contessa Cellere si trattenne presso la salma finchè questa venne trasportata, accingendo coi salviette a quando a quando gli occhi tutti di sangue che sgorgavano dalla bocca e dal collo tagliato per la fatale operazione.

Durante la notte la salma fu vegliata dalla contessa, dall'onorevole Pipitone e da tre inscrizioni della Camera.

Questi ultimi tocare raccogliere dal giardiniere Peri che sparsero soluti sul lenzuolo bianco che ricopriva il cadavere.

Stamane ricevuta che Cavallotti dormisse. L'enorme perdita di sangue lo aveva largamente impallidito.

Il trasporto della salma a Roma a mezzo di lettiga della Croce d'oro si fece soltanto verso le cinque di stamane, essendo assai durata l'imbalsamazione.

* *

Roma, 7, ore 9,50. — La camera dove soffrì Cavallotti era ieri sera intatta: nulla egli aveva suggellato, limitandosi a consegnare i suoi valori e tutte le sue carte all'amicissimo Bocelli.

Anche la Società centrale operaia sospese iersera la sua festa da ballo.

Gli studenti si radunarono stamani all'Università alle dieci e mezzo per accordarsi intorno ai funerali.

* *

Roma, 7, ore 8,20. — Iersera all'Eden, appena sparsasi la triste notizia, gli spettatori fecero scoppiare i battimani e chiesero l'inno di Garibaldi, che fu eseguito.

Uno spettatore con voce commossa parlò di Cavallotti, e il pubblico si alzò in piedi a commozione indicibile, emettendo grida contro il duello.

* *

Roma, 7, ore 9,15. — Il *Don Chisciotte* ed il *Messaggero* stampano lunghe, apologetiche e sentimentalissime necrologie di Cavallotti.

Il *Popolo Romano* si limita a narrare il fatto di cronaca.

* *

Roma, 7, ore 10,10. — Ancora lì, è arrivato il figlio di Cavallotti, Peppino. Ci noto che Cavallotti ebbe questo figlio dalla Mezzanotte.....

Peppino Cavallotti volle subito essere condotto alla casa del padre morto. La scena fu pietosissima: il povero giovinetto singhiozzava straziante mente, esclamando solo ogni tanto: « Babbo! Povero babbo! »

Gli amici lo allontanarono dalla camera per condurlo fuori, ma egli volle almeno restare nella casa, nell'attigua camera di Carnevali.

La salma.

Roma, 7, ore 10,25. — Malgrado la pioggia incessante, davanti al portone N. 48 della piazza Randanini, si era già molto aperta una porticina, si assiepa la folla sempre più crescente, ansiosa di visitare la salma. Due carabinieri e quattro guardie male la trattengono.

Potei salire al secondo piano, ove dalle 9 di stamane si trova la salma.

La Camera, pensi vasta, è arredata semplicemente ed ordinata.

La salma giace supina con le mani distese, vestita di nero sul letto semplicissimo.

Sopra il capezzale, appeso al muro, vi ha un quadro raffigurante le anime del purgatorio.

Pochi amici e gli inservienti della Camera stanno addolorando la camera con drappi neri.

I visitatori entrano a due o tre per volta: alcuni posano, attorno al morto, dei fiori.

Il volto, composti-simo, è alquanto impallidito; gli occhi sono chiusi.

Pei funerali.

Roma, 7, ore 9,30. — I funerali si faranno domani, [illegible].

La presidenza della Camera ora provvederà le disposizioni opportune. I funerali riusciranno solennissimi.

Da stamane numerosi studenti girano per la città invitando i padroni dei negozi a chiuderli domani durante i funerali.

Alle sedi delle Associazioni popolari e radicali è issata la bandiera abbrunata.

L'Associazione della Stampa e il Sindacato dei corrispondenti delibereranno di intervenire in massa ai funerali mandando delle corone.

* *

Roma, 7, ore 10,15. — Iersera il presidente della Camera on. Biancheri, conferendo con Racconi, lo incaricò di intendersi con gli intimi amici di Cavallotti circa ai funerali.

Pare accertato che, [illegible] funerali saranno fatti a spese dello Stato. Domani [illegible] la salma alla stazione, donde partirà per Milano.

Non è ancora deciso se avrà sepoltura a Milano, oppure a Dagnente.

Alcuni deputati recarono la notizia che egli in Camera vorrebbe che i funerali fossero fatti a spese dello Stato: ma gli intimi di Cavallotti incaricarono specialmente gli onorevoli Garavetti, Aggio, De Andreis, Pavia ed altri di far comprendere al presidente che, pure apprezzando l'alto significato della deliberazione, gli amici non potrebbero cedere ad alcuno l'onore nel pietoso ufficio delle estreme onoranze.

La morte di Cavallotti ed i giornali parigini.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 9:

Tutti i giornali indistintamente pubblicano biografie di Felice Cavallotti.

Generali così rimpiangono il più grande amico della Francia, l'uomo che sinceramente combattè Crispi e le tendenze tedesche.

Molti giornali ricordano inoltre che Cavallotti recentemente aveva ricusato di firmare l'indirizzo a Zola.

Il *Gaulois* dice: « Con lui sparisce un vero gallofilo. L'impressione è profonda e dolorosa non solo presso gli italiani, ma anche presso i francesi. »

* *

Parigi, 7, *Stefani*. — I giornali esprimono articoli di simpatia a Cavallotti ed un rammarico ardente e sincero amore della Francia.

Ufficiali francesi fra i dervisci.

Londra, 7, *Stefani*. — Il *Daily Mail* ha dal Cairo che il servizio di informazione riferisce che tre ufficiali francesi trovansi a Kartum da tre mesi.

La Russia minaccia d'invadere la Manciuria?

Londra, 7, *Stefani*. — Il *Times* ha da Pechino che la Russia chiese alla Cina di cederle i diritti su Port Arthur altrimenti invaderà la Manciuria.

I bulgari di Macedonia.

Costantinopoli, 7, *Stefani*. — La Porta diresse una circolare ai rappresentanti stranieri all'estero annunciando la liberazione quasi completa dei briganti arrestati in seguito agli incidenti nel Sangiaccato di Uskub. Soggiunge che non Commissione è incaricata di punire i funzionari responsabili colpevoli di abuso di potere.

Il giornalista russo ucciso a Stambul.

Costantinopoli, 7 (*Ritardato*). — Mackadzie è morto. La Polizia continua le ricerche, l'uno fermo fatti non conosciuti di arresti.

Il console americano all'Avana.

Londra, 7, *Stefani*. — Il *Daily Chronicle* da Washington che il Governo americano vede la Spagna chiese il richiamo del console Lee.

Il pellegrinaggio alla Mecca.

Londra, 7, *Stefani*. — Il Comitato della quarantena comunica che il Governo di approvò la partenza dei pellegrini per la Mecca, tutte le poste habbiano a nulle Indie.

L'arrivo della Duse a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 9:

La Duse è giunta a Parigi felicemente. Presso alloggia a [illegible].

PINEROLO.

Cronaca. — **Omicidio e Velleità.** — Ieri pomeriggio [illegible] d'anni 20, [illegible] d'anni 50, [illegible] per questioni [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(33)

RESPONSABILE

Romanzo della principessa

OLGA CANTACUZÈNE-ALTIERI

Lasciando aperta la porta della sua camera, ella aspettò Daniele che non tardò a passare.

Con un gesto ella gli fece segno d'entrare e rinchiuse la porta.

— Che cosa facevate là dentro? — domandò alla imperiosa.

Egli rispose:

— Probabilmente ciò che voi facevate dal signore di Trésseur.

Ella non rilevò l'impertinenza.

— E voi — disse — non rispettate neppure la casa di vostra sorella!

Egli sorrise:

— Povera Maud! — rispose. — Non è invero fortunata. Non si rispettano nè la sua casa nè i suoi amori.

Aveva voluto irritarla, vedere la collera brillare in quegli occhi, il cui sguardo la perseguitava, e vide in essi fucicare delle lagrime. Aveva sperato umiliarla ed era lui che si sentiva confuso. Vedendo la infinita compassione che il bel volto di Viviana esprimeva, egli provò una vergogna atroce; la vergogna d'Adamo colpevole e nudo davanti al dolore divino provocato dal suo peccato.

Si turbò. Regnava in quella camera un'atmosfera di purità che lo spaventava. Una vampa gli arrossò il viso, il suo cuore batteva così forte che gli sembrava dovesse rompergli il petto.

Balbettò:

— Mi domandate ciò che facevo.... Viviana? Volete saperlo? Andavo a domandare a quella bambina un minuto di calma e di pace. Ella è dolce..... ella trova delle buone parole per incoraggiarmi, è ignorante, povera creatura..... ma, povero di lei, tento di dimenticare.....

Subitamente un gran grido disperato sfuggì dal suo cuore.

— Viviana! Siete voi che cerco di dimenticare! Vi amo come un pazzo! Vi amo? Non lo so. E' forse d'odio, e non d'amore che m'avete ricoperto il cuore, perchè provo un desiderio atroce di farvi del male. Nei miei momenti di collera non so se siete voi o se sono io che vorrei uccidere! Cerco di avvilirvi nel mio pensiero e non ci riesco. Mi sforzo di vedervi, nella mia immaginazione, macchiata, degradata, disprezzabile..... e faccio orrore a me stesso..... Vi odio come il male che è in me può odiare l'ideale del bene, del vero e del bello che voi rimanete per me, a malgrado dei miei sforzi per distruggerlo. Tréssenr? Che m'importa! Ho fatto tutto il possibile per eccitare la mia gelosia. Quel sentimento è troppo meschino per sussistere davanti al fascino irresistibile che mi attrae verso voi. Un monticello di sabbia non arresta un torrente. Avrei data la mia vita per sorprendervi in colpa. La vostra bruttura mi avrebbe guarito del mio amore o non vi sarebbe più rimasto che il mio odio e il mio disprezzo. Non ci sarebbe più rimasto nulla di me perchè, colla convinzione della vostra infamia, avrei perso il coraggio di sopportare la vita. Voi non siete, dopo tutto, che una donna come le altre; acquistarne la certezza, avere la gioia atroce di disprezzarvi e poi finirla con questa vita che non ho domandata e che m'è stata sempre un peso! Viviana, sono una sciagurata, non è vero? Me lo avete detto tante volte! Oh! non cerco di farmi migliore di ciò che sono! Preferisco spiegare ai vostri occhi tutte le mie piaghe, tutte le mie turpitudini! Ero guasto sin dalla mia adolescenza. Non ho mai creduto a nulla. Neppure il vizio non mi ha mai sedotto. Non ho amato mai, sinceramente, alcuno. Non ho provato il bisogno di far del bene se non quando la lividezza della miseria agiva sui miei nervi. Non ho creduto alla virtù di alcuna donna. Disprezzavo quelle che accettavano per un momento la mia fantasia..... Non rispettavo di più quelle che resistevano al mio capriccio..... Soltanto imparando a conoscervi compresi che potevo esistere una purità fatta d'altra cosa che d'ignoranza o d'puerizia. Voi mi disprezzate? Ne avete il diritto; mi vedete qual sono. Ma, Viviana, non mi disprezzerete mai quanto io mi disprezzo! Sono un essere vile, abietto e mi odio! Ebbene, Viviana, è questo essere che ho l'audacia di offrirvi. Un giorno voi mi dicevate che, dall'amore, potevo ancora essere salvato..... Viviana! Viviana! Apritemi le vostre braccia..... Viviana, siate la mia salvezza! Vedete, io non domando la vostra pietà..... ho orrore della pietà. Abbiate il coraggio di prendermi qual sono, e, se lo potete, datemi la vostra fede! E' la fede che mi manca; è la fede che vi fa ciò che siete: grande, calma, pura!..... Ah! lo so bene ciò che siete..... serena e forte, indifferente alle meschinità, esuberante di entusiasmo o di vita, pietosa di tutte le miserie. Io v'invidio la vostra fede e la voglio..... datemela! A forza d'amarvi non potrò anco io acquistarla? E se voi vorrete amarmi non potrò finire per rassomigliarvi? Oh! Viviana! Viviana! Salvatemi! Liberatemi da me stesso, Viviana!

Era ai suoi piedi, colle braccia tese, imploranti. Un grido rauco, straziante usciva dal suo petto. Il dolore dei giorni scorsi, l'angoscia degli anni acidi della sua giovinezza, la sua lotta contro le idee disperate di suicidio che avevano formentato il suo cervello squilibrato, la mancanza totale di simpatia, per cui egli s'era rinchiuso in un disseccante egoismo, lo strapazzo intellettuale e lo spaventevole vuoto del suo cuore senza fede e senza amore avevano portato quel parossismo di dolore che lo faceva contorcersi ai piedi di Viviana nelle convulsioni di una vera agonia. Ella si chinò verso lui e colle mani rialzò il povero capo stanco e lo appoggiò sul suo petto.

— Daniele!..... mio povero Daniele! — mormorò, calmandolo con una carezza materna.

Egli piangeva.

— Ah! voi siete buona! — disse lasciandole le mani, — voi non mi respingete!

Ma, ad un tratto, si rialzò.

— Sono pazzo!..... E' amara della pietà!..... Della pietà?..... Non ne voglio!

Respinse Viviana, volontario, rivoltato. Molto dolce, ma molto risoluta, ella lo trascinò verso un divano, vedette, lo costrinse a sedere presso di se. Prese le mani di lui, febbrili, e le tenne fortemente strette fra le sue. Ma tremava anch'essa e il suo bel volto non era molto più calmo di quello di Daniele.

— Ascoltatemi, Daniele, — disse ella con voce ansante, malferma, resa rauca dalla passione a stento repressa. — Voi m'avete fatta la vostra confessione: vi debbo la mia. Lungo tempo avanti il giorno in cui vi vidi qui, per la prima volta, io m'interessavo a voi. Da quel primo volumetto di poesie che avete pubblicato, nulla s'è stampato di vostro ch'io non abbia letto. Il vostro pseudonimo non m'ha sviata un istante. Un interesse profondo mi spingeva a studiarvi. Voi siete mio augino; con Maud voi siete tutto ciò che mi rimane della mia famiglia. Sono venuta qui unicamente per conoscervi. Anche prima del nostro incontro io ardeva dal desiderio di trascinarvi fuori dalla via perfida per la quale eravate avviato. Ero decisa a cooperarvi a mettere il vostro ingegno e i vostri doni al servizio del bene e del vero. Venivo colla ferma intenzione di usare di tutta l'influenza possibile per riuscire a quello scopo. Per comunicarvi la mia fede, le mie convinzioni, ero persuasa bastasse una volontà ferma, irremovibile, come era la mia. Essa lo è sempre e si mantiene invincibile; ma Daniele..... Daniele! è essa sola che dovrà condurvi, vinto, ai piedi del Maestro che io serbo. Daniele! ciò che volevo, ciò che voglio darvi è la fede!

(Continua).

GUIDE ILLUSTRATE REYNAUDI

Nervi e i suoi dintorni

Sturla, Quinto, Recco, S. Margherita, Rapallo.

EDIZIONE FRANCESE

Elegantissimo volume con 60 illustrazioni, panorama a tavole separate e copertina a colori di M. Cerruti.

Prezzo: L. 4.

In preparazione l'edizione tedesca.

Presso gli editori **Roux Frassati e C.** ed i principali librai ed edicole delle strade ferrate.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

DEBOLEZZA ORGANICA E DELLE OSSA

EMULSIONE TARICCO

a base di Olio Fegato di Merluzzo e Glicerofosfati.

L'**EMULSIONE TARICCO** con olio di fegato di merluzzo, con glicerofosfati di soda, calce e ferro, sali che la scienza ha dimostrato essere esclusivamente assimilabili, la cui potente azione si manifesta contemporaneamente sul sistema nervoso, osseo e sanguigno, meglio degli altri preparati esteri e nazionali a base di semplici fosfati può rigorosamente affermarsi il migliore dei ricostituenti. E' perciò che si hanno effetti rapidi e duraturi nella debolezza congenita dei bambini, in quella acquisita degli adulti dopo malattie gravi ed esaurienti, nel linfatismo, nella scrofolosi, nel rachitismo ed anche nelle varie forme di anemia.

PREZZO L. 2 FLACONE PICCOLO – L. 4 FLACONE GRANDE.

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, angolo via Roma - TORINO.

Per spedizioni aggiungere L. 1.

550 A

Società Anon. MOLINI DORA (detti MOLASSI)

In liquidazione

Capitale versato L. 700,000 - Torino, via Priocca, 6

La Commissione liquidatrice invita gli azionisti all'**Assemblea generale ordinaria**, che si terrà il giorno **27 marzo 1898**, alle ore **15** (3 pom.), presso la sede della Società, via Priocca, 6, col seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione della Commissione liquidatrice e dei Sindaci;
2° Approvazione del conto dei Liquidatori;
3° Nomina di tre Sindaci e due supplenti.

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi alla Sede sociale dal giorno 21 corrente in avanti. Occorrendo una seconda convocazione resta stabilito il giorno 3 aprile alla medesima ora.

Torino, 5 marzo 1898.

2596 *La Commissione liquidatrice.*

INCANTO PUBBLICO

mobili ed oggetti di famiglia

Via Belvedere, 17, p. 2°, vicino corso Vitt. Em.

A richiesta della signora **Le** ved. **Morello**. Il perito sottoscritto, debitamente autorizzato con scrittura 15 febbraio 1898, nei giorni **9, 10, 11** corrente, ore solite, procederà alla vendita, condiviso dal banditore, mediante **pubblico incanto**, di tutti i mobili, stanze da letto, da pranzo, entrata, cornò, sedie, armadi, specchi, quadri, biancherie, bronzi, pendole, pianoforte di Parigi, nonchè oggetti inutili, fra cui una portantina, molle, ceramiche ed argenterie. Il tutto a lotto per lotto e per contanti.

c 2614 *Il perito delegato* **ANGELO OLIVERI.**

'HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (C. 2)

preparazione del Chimico Farmacista A. HAGHZ, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona immediatamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita, rinforza e dà vita ai bulbi e la forza e bellezza della capigliatura. Toglie la forfora e tutte le impurità che producono e accelerano la caduta, ed è di tutti preferito per la sua efficacia e stabilità da medici ed igienisti conosciuti e pei suoi lodati effetti non lasciare pericolose conseguenze. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta, e bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (C. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (C. 2) Per igiene istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso e G. Ditta BRESCIA.

Depositi — **Torino**: *A. Pasquino*, profumiere, piazza Carlo Felice; *B. Rondo*, via Ospedale; *C. Monticelli*, via Lagrange; *N. B. Barbero*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia.

1271 M

BLENORRAGIA

Autorizzati pubblichiamo integralmente l'attestato seguente per comprovare che l'unico rimedio contro la blenorragia è l'*Iniezione antisettica* Lombardi e Contardi.

« Da più mesi ero travagliato da una blenorragia che fu ribelle ad ogni rimedio, ed i soli metallari mi producevano restringimento uretrale. Ma dopo avere usato la mia meravigliosa *Iniezione antisettica* l'effetto fu quasi istantaneo. Oltre a non sentire bruciori ed altri inconvenienti, ebbi la sorpresa ed il piacere di vedermi completamente guarito in meno di cinque giorni. Nel ringraziarla di tutto cuore, la prego valersi di questa mia allo scopo di rendere i ciechi ed i sordi vedenti ed udenti. — Lago Cosenza, 20 gennaio '98 — Leopoldo Cupelli, studente in legge. »

Ed è ormai tempo di finirla con tutte le imposture degli specialisti in pillole, confetti, perle, lozioni, ecc. L'*Iniezione antisettica* è il solo rimedio della blenorragia recente o antica; sicuro, preservativo, infallibile e assolutamente innocuo. Non temiamo il confronto con qualsiasi prodotto, anzi siamo pronti ad assumere il paragone sugli ammalati con qualsiasi pretendente. — L'*Iniezione antisettica* è il solo preparato scientifico vegetale di effetto immediato sicurissimo.

Costa L. 2 50, per posta L. 2 75, quattro flacons L. 10 in Italia, estero fr. 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli. — Deposito: Farmacia Centrale Giovanni Toria, via Roma, 2, Torino. 1753 N

Le TOSSI
I CATARRI
Le BRONCHITI
Le POLMONITI
La TUBERCOLOSI

sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOLTERPIN** e del **Guajacolterpin-cloretodolico**. Dose L. 3-5-9. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Mauriziano di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE. 9.3

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA

Casa fondata nel 1860.

Tele
Tovaglierie
Fazzoletti
Biancheria confezionata per Signora
Cretonnes
Scozzesi
Mussole
Camicie di Satins e d'Oxfords
Catalogo speciale di Tenderie.
BISOGNI NOVITÀ.
CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

2140 M

NOVITA', ELEGANZA e BUON PREZZO

CAPPELLI d'alta novità per SIGNORE E SIGNORINE a lire 4, 5, 7 ed oltre.

Rimodernamento perfetto A PREZZO MINIMO

E. MAGALLI

TORINO

Piazza Vittorio Em. I, n. 10.

192

SI GUARISCE IN NUOLO IN POCHI GIORNI CON

WISMUTH EMULSION

— Libr 5 —

Farm. Dott. FOGLINO, via Roma, n. 27, Torino.

ASMA

SIGARETTI di GRIMAULT & C.

al Biossido Indico

Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

8, rue Vivienne, PARIGI

e presso tutte le Farmacie.

937 M

Direttore filatura cotone che conosce a fondo manipolazione cotoni America, Indie e Malo tanto fabbricazione filati grossi come fini, e che parla 4 lingue, cerca posto direttore Italia od estero. - Scriv. II e 2 S. T. *Inserzioni* e *Voglie*, Torino.

MOBILI

Oggetti giocali seguenti, per scarso di locale

Vendita pubblica

a trattativa privata di tutto il mobilio di circa 24 camere completo.

Pianoforte d'autore d'occasione e due candelabri.

Via S. Teresa, n. 12, piano 1°, in fondo al cortile. 61

Signora di lezioni francese, inglese, tedesco. Metodo pratico, semplice. Miti condizioni. — Via S. Domenico, 31. c 212

La Nevrastenia (malattia del sistema nervoso) e tutte le malattie del sangue (anemia, mestruazioni irregolari e difficili, leucorrea (**flori bianchi**), debolezza, nervosismo, dolori di capo e di stomaco, ecc., guariscono con l'uso delle **Pillole Pacelli**. Fanno ritornare l'**appetito** ed il primitivo colore al volto, danno **forza, energia, gaiezza**. Palmipan l'Esterhazino, che digerisce per sparire. Scatola L. 2,50.

China Pacelli Guarisce l'anemia, i **dolori e disturbi di stomaco**, la **cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) ed il **catarro gastro-intestinale**.

Vendonsi dalla Ditta **Pacelli di Livorno** e presso tutte le farmacie del Regno a L. 1,50 e 2. 201

A. OLIVERO

Chirurgo-Dentista

Corso Oporto, 25

angolo corso Re Umberto

121 TORINO.

Cerebiano in ogni città persona stimata, attiva ed assidua, ben introdotta presso Amministrazioni pubbliche e private, studi tecnici, industriali, commerciali e legali, che possa disporre di qualche centinaio di lire, deposito assumersi vendita articolo di massima utilità, già molto in uso all'estero e che presumo nell'avvenire anche in Italia, dove va popolarizzandosi sempre più. — Rivolgersi a G. Coribelli e C., Rappresentanze Americane, via Lorenzo Palazzi, 3, Milano. 2593 M

Cerenzi bravissima modista per dirigere laboratorio. — Scrivere fermo posta A. R., **Padova**. 2591 V

Rappresentanti attivi cercansi da fabbrica tinture e placche ferro smaltato. — P. Montovani, Milano. 2625 M

Per sole L. 5 95

tutti ricevono:

1° Tre metri di cashemo nero, alto m. 1,30 circa, sufficiente per un vestito da uomo;

2° Metri 2,40 stoffa pettinata, sufficiente per un paio di calzoni.

Aggiungendo sole L. 4,05, si possono ricevere, a scelta, o un *Remontoir* scappamento ad ancora o 4 Camicie di lana a doppio petto.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione permanente

Michele De-Clemente

via Quintì, 2 — **Milano.**

Gratis al spedisce il Bollettino delle Liquidazioni.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizione, sia per uno che per più pacchi. 2513 M

INCANTO MOBILI

Via Vanchiglia, 18, p. 1°.

Mercoledì e seguenti vendita di tutti i **mobili**, comò Letti in ferro, comò, sofà, scrittoio, armadi, ecc. c 2124

Alloggio di 15 camere mezzo nuovo, anche divisibile, **da affittare per aprile.** — Corso Massimo d'Azeglio, n. 71. c 2597

Grandioso alloggio con salone mq. 70 prospiciente via Garibaldi, affittasi al presente con o senza mobilio, bigliardo, *lingeri*, apparecchi gas e luce elettrica; uso Società, ufficio od anche abitazione. — Offerte entro il 15 marzo al portinaio via San Tommaso, 1.

Altro alloggio 6 camere al 2° piano. c 2613

Da vendere o da affittare

Palazzine

di moderna e solidissima costruzione, tutte cinte da cancellate in ferro e con giardino, stupenda posizione; prezzo da 19 a 40 mila lire, mora al pagamento. Via Romani, n. 10, e via Saluzzo, n. 17; comodità della tramvia Barriere Martinetto e Casale. — Rivolgersi via Romani, 4. 2016

IN SUSA

ed in bellissima posizione, a cinque minuti dalla città e ferrovia, si vende villino composto di sei camere, cantina e granaio. **Acqua potabile** e di cisterna.

Vigna di buon reddito, pianta fruttifere, ecc., *il tutto cinto da muro*. — Rivolg. per trattative in **Susa**, dal procuratore-capo signor Mestrallet. 2161

In Poesia (Toscana)

Vendesi o affittasi la vasa Villanda detta di Bareglia, di piani 3, con magazzini a terreno e grandi ambienti per ammasso di bozzoli, lacinelle N. 80, filatoio, forza motrice idraulica di 30 cavalli. — Dirig. a Lorenzo Forti, custode della fabbrica. 2624-P

Impieghi

per uomini e donne con stipendio da L. 50 a 100 mediante cauzione in denaro. — Ufficio Commerciale, piazza Vittorio Emanuele I, n. 19, **Torino**. c 2571

Per Stabilimento

di **tessitura** cercansi operai disgustati che abbiano fatto i loro studi d'arte antica e moderna. Si potrebbe affidar lavori in casa loro.

Rivolgersi con lettera indirizzata al N. 2618, *Inserzioni e Voglie*, Torino.

Due Biciclette inglesi nuove, splendide; una leggera pagata L. 500, vendo L. 190 d'occasione. — Via Andrea Doria, 9, parrucchiere. c 2564

Corrispondenze private

Pisa. Attesi invano finora risposta..... Scriverà presto? Tanti saluti.
c 2617 **Arabile.**

Ederea. Sabato andrai città. E' Serivendemi nel farai felice. B.....
c 2620 **Ederea.**

Tesoro. Vivo orgasmo pensando ore pene. Ti adoro più che mai. Scritto ultima giovedì. Spero domani avere tua. Son tutto tuo. Sabato.
c 2621 **Giuseppino.**

Tebe. Difficile consigliare non conoscendo persone, ambiente. Meglio non fare nulla irregolare, peggiorerebbe situazione. c 2618

OLIO BRUNO-CHIARO

DI FEGATO DI MERLUZZO

DEL DR DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE, FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in Bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., sulla principale Fermacia. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra.

137 M

dii annunzi si ricevono solamente dalla

Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, num. 2.

PASTIGLIE BRASILIANE

PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI

sovrano rimedio contro

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

Depositari: Cav. UF. CARLO ROGNONE
G. B. SCHIAPPARELLI e Figli - TORINO

6143

e nelle principali farmacie del Regno. – La scatola lire 2.

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.